

UN FUTURO PER L'ISOLA DELLE VIGNOLE

idee e proposte per la costruzione di un progetto che consenta alla comunità locale, in particolare ai giovani, di diventare i protagonisti di un futuro collaborativo e solidale e che promuova le condizioni per poter vivere e lavorare in quest'isola, godendo della sua preziosa qualità ambientale, delle sue risorse e delle sue potenzialità

marzo 2021

Il gruppo di lavoro Marta, Anna, Margherita, Cristina, Francesca, Matilde, Franca Zan., Daniela, Monica, Giulia, Barbara, Roberto L, Marco, Stefano, Esme, Tito, Ema, Luigino, Riccardo, Tonino, Matteo, Davide, Franco, Luigi, Carlo, Giorgio, Franca.Pit, Ombra, Nicola, Amedeo, Elena...

La sintesi in una pagina

Questo testo contiene idee e proposte per lo sviluppo di un progetto che consenta alla comunità locale, in particolare ai giovani, di diventare i protagonisti di un futuro collaborativo e solidale e che promuova le condizioni per poter vivere e lavorare in quest'isola, godendo della sua preziosa qualità ambientale, delle sue risorse e delle sue potenzialità.

-La prima parte è una ricognizione sulla storia recente e sui problemi della piccola comunità che vive e lavora su questa isola. Ma contiene anche lo sforzo che si sta compiendo tutti insieme per pensare a un prossimo futuro che apra prospettive di ripresa e sviluppo.

-Nella seconda parte si fa il punto sulle risorse di cui si può disporre, della situazione urbanistica per l'area, ma si ragiona anche sul progetto in corso che ha avviato in concreto una azione per la messa in sicurezza dell'isola dalle acque alte. I lavori in corso stanno anche avendo un effetto sociale che sta stimolando la nostra comunità a riprendere con energia nuova il tema di un futuro dell'isola. Anche nella vicina isola di Sant'Erasmo sono state avviate iniziative significative che spingono anche la nostra comunità su una strada analoga, pur diversa in ragione delle relative peculiarità. E' in questa direzione che è stato costituito alla fine del 2019 il "Comitato Vignole" per raccogliere idee e proposte per affrontare le criticità che affliggono la realtà della nostra isola pensando a soluzioni di miglioramento, usando il contributo di tutti.

-Nella terza parte abbiamo cominciato a mettere meglio in evidenza i problemi e in particolare quello della sicurezza idraulica, ma anche le caratteristiche del patrimonio che caratterizza l'isola delle Vignole. Si tratta di un territorio naturale ancora intatto che va difeso e valorizzato insieme alle straordinarie colture orticole a cui si affiancano anche altre attività lavorative dell'area nautica e lagunare. In questo territorio alcune aree verdi di proprietà demaniale da decenni inutilizzate, potrebbero essere pensate per cogliere l'opportunità di connettere le Vignole al grande parco dell'isola accanto, per creare un Parco agro-ambientale pubblico. La stessa normativa urbanistica indica questa prospettiva.

-Nella quarta parte sono indicate le forme e la struttura di un progetto che intendiamo proporre e sviluppare con le modalità di un 'Percorso Partecipativo' tra la nostra Comunità e l'Amministrazione comunale. Il nostro progetto ha due punti cardine: produrre energia a km0 e cibo sano in un ambiente naturale. Oggi è concretamente possibile costituire una Comunità Energetica Rinnovabile che produce e consuma localmente l'energia prodotta. Su questo tema possiamo essere sostenuti da una azienda che opera in questo settore. La produzione del cibo sano in un ambiente naturale è l'altro cardine della nostra idea. Questo già avviene nell'isola, e il nostro progetto intende valorizzare e far conoscere al meglio questa tradizione costruendo nel Parco agro-ambientale delle Vignole un sistema di piccoli orti per le scuole in cui creare occasioni di sensibilizzazione e di cultura sul cibo sano, e delle sue relazioni con la salute e con i comportamenti corretti nei territori e nelle città. Una sorta di piccola fattoria didattica che usa le competenze degli agricoltori che lavorano nell'isola, e che può usare il laboratorio agricolo con energia a km0 che può essere contenuto in una serra fotovoltaica installata nel parco e che produce energia localmente priva di impatti. Una nuova e buona funzione di sensibilizzazione culturale che integra agricoltura sana con nuove energie. Una serie di tavole illustrano l'idea.

INDICE

[LA SINTESI IN UNA PAGINA pag.2](#)

1. ISOLA NELLA LAGUNA pag. 4

- 1.1 Le vicende recenti alle Vignole
- 1.2 Oggi, persone luoghi e saperi
- 1.3 Criticità e speranze
- 1.4 Sicurezza idraulica
- 1.5 Verso una Comunità

2. IMMAGINARE UN FUTURO pag.9

- 2.1 Risorse: persone, ambiente, contesto
- 2.2 Urbanistica-Laguna
- 2.3 Accade qui
- 2.4 Accade accanto
- 2.5 Comunità locale, idee e fatica

3. PROGETTO PER UN SOGNO pag.14

- 3.1 La questione idraulica
- 3.2 Ambiente e paesaggio
- 3.3 Giovani e lavoro
- 3.4 Identità
- 3.5 Demanio
- 3.6 Connessioni
- 3.7 Cogliere l'opportunità

4. LE FORME DI UN PROGETTO pag.19

- 4.1 Energia a km0
- 4.2 Comunità Energetica Rinnovabile
- 4.3 Associazione VERAS
- 4.4 Area del progetto
- 4.5 Parco agro-ambientale
- 4.6 Imparare nel parco: cibo sano e energia buona
- 4.7 Progetto in Mappa
- 4.8 Strutture
- 4.9 Lavoro per il Parco
- 4.10 Allegato: La sicurezza idraulica: un contributo scientifico

1. ISOLA NELLA LAGUNA

1.1 Le vicende recenti alle Vignole

L'isola delle Vignole è una piccola isola della Laguna di Venezia. Ha una estensione di circa 50 ettari ed è fortemente caratterizzata da una produzione agricola di qualità, da alcune attività artigianali nel settore nautico da diporto e da attività per la manutenzione dei canali navigabili lagunari.

Nell'isola sono presenti impianti della Marina militare con uno storico canale per l'atterraggio degli idrovolanti, attualmente in fase di dismissione. L'isola è servita regolarmente dalle linee di navigazione pubblica che permette di raggiungere il centro di Venezia in poco più di dieci minuti, le altre isole della Laguna nord o direttamente il litorale.

Abitano attualmente 50 persone in una quindicina di famiglie distribuite nelle due parti dell'isola divise da un canale navigabile dove nei periodi estivi si ormeggiano houseboat. I residenti lavorano prevalentemente negli orti e nelle altre attività di servizio abitando in edifici di proprietà con ampi spazi verdi intorno. Nell'isola è presente una significativa quota di aree demaniali purtroppo da tempo in completo stato di abbandono.


















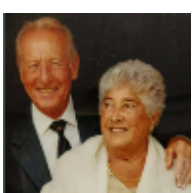

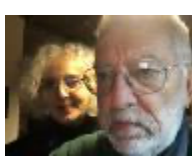



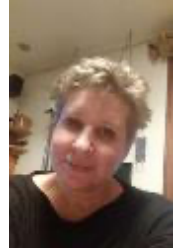

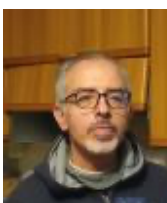

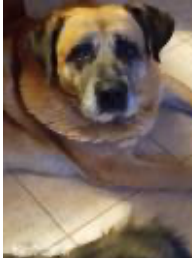
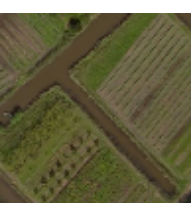
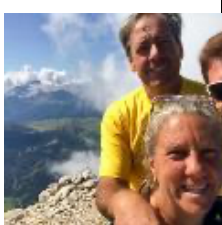
A seguito della grande acqua alta del '66 che ha pesantemente colpito Venezia e la sua laguna, sono stati realizzati molti interventi per mettere in sicurezza la città e alcune delle isole, ma l'isola delle Vignole è rimasta in una condizione di pesante ritardo su tale tema. La grande acqua alta del novembre 2019 ha colpito profondamente la fragile condizione dell'isola provocando l'allagamento di quasi tutto il territorio e danneggiando gravemente le colture e allagando molte abitazioni.

A seguito di questi eventi, grazie alla reazione della piccola comunità locale e alla sensibilità dell'Amministrazione comunale e della Protezione civile, sono stati finanziati una serie di lavori attualmente in corso per migliorare la sicurezza idraulica del territorio dell'isola e delle relative strutture abitative e produttive.

Di fatto si è aperto un nuovo scenario di riassetto delle infrastrutture di base dell'isola (viabilità, illuminazione, sotto reti, ecc.) che ha sollecitato la piccola comunità locale a riflettere su quella che può essere una sistemazione e valorizzazione complessiva dell'isola nel prossimo futuro. Due temi emergono tra gli altri: il recupero ambientale e produttivo delle aree demaniali in stato di abbandono, e l'integrazione con le recenti opportunità connesse con la costituzione di Comunità Energetiche Rinnovabili con la prospettiva di creare opportunità di lavoro per i giovani dell'isola e non solo.



1.2 Oggi, persone luoghi e saperi

				
Zucche per carrozze principesche	L'agricoltore Giulio	Cavolfiore di colore	Ombra delle Vignole	libellula rossa
				
Amedeo	nettare dell'isola	Nicola	Prato di papaveri	Tito e Esme
				
Il ponte	Ema's family	Il cipresso di sant'eurosia	Carlo, agricoltore con colore	Gran canale delle Vignole
				
Davide	Il grillo dei fiori di zucca	I De Col, Anna e Franco	Sentieri nascosti	Barbara e Luigi
				
Idroscalo	Le barche di Riccardo	Gran canale	Francesca delle Erbe	Il cantiere
				
Tonino	Le barche di Nicola	Portos	Orti e canali	Marta, Marco e Roberto

 <p>Verduzzo delle Vignole</p>	 <p>Guida e i suoi carciofi</p>	 <p>ingresso</p>	 <p>Matilde che studia</p>	 <p>Carciofi violetti</p>
 <p>Marco's family</p>	 <p>Canali interni</p>	<p>Riccardo, filosofo</p> 	 <p>Santa Eurosia</p>	 <p>Franca Pit</p>
<p>Ema, Annalisa, Femi, Lorella, Renata, Chiara, Elena, Martina, Irene, Carlotta, Elsa, Maria, Bruna, Marta, MariaRosa, Anna, Margherita, Cristina, Pierina, Sara, Cristina, Ornella, Silvia, AnnaMaria, Francesca, Matilde, Fabiola, Franca, Daniela, Monica, Giulia, Barbara Giulio Gigi Stefano Esme Tito Hans Francesco Roberto L Roberto F Simone Luigino Gianni Paolo Riccardo Vito Toni Toto Tonino Matteo Davide Franco Gregorio Juri Luigi... (mosaico da completare)</p>				

1.3 Criticità e speranze

Le vicende recenti che hanno caratterizzato l'isola e la sua piccola comunità, hanno rimesso in luce in ciascuna delle famiglie e delle persone una serie di problemi che si sono stratificati nel tempo a cominciare dal rischio degli allagamenti sempre più frequenti con acque alte che spesso superano la quota delle rive.

Nella lunga lista un posto importante è quello relativo alla scarsa frequenza dei collegamenti con Venezia e la inadeguatezza di alcuni servizi pubblici come la questione della raccolta differenziata che da anni si chiede, l'adeguamento dello studio medico che da circa venti anni è collocato in un container vicino all'area della raccolta rifiuti, la mancata sorveglianza e repressione dei barchini che scorrazzano a folle velocità nel canale, la inadeguata manutenzione del verde pubblico, ecc. ecc..

La lista è ancora molto lunga, ma si sta facendo strada nella comunità locale una nuova consapevolezza sul fatto che una maggiore coesione tra le persone possa costituire nuova energia per contrastare il declino dell'isola, e che anzi si possa pensare insieme ad azioni utili per dare valore all'ambiente e alle risorse economiche, soprattutto pensando ai giovani che continuano a vivere nell'isola.

1.4 Sicurezza idraulica

“Il fenomeno del rischio idraulico nei territori di gronda lagunare è determinato dall'esondazione dei fiumi e dei corsi d'acqua del bacino scolante durante le piogge intense, specie se accompagnate dalla risalita delle acque marine e lagunari per effetto delle acque alte e mareggiate di scirocco.

Il rischio idraulico nei centri storici lagunari è dovuto al fenomeno dell'acqua alta che si verifica quando la marea per effetto delle mareggiate di scirocco supera a Venezia la soglia dei 100-110 cm. sopra lo zero mareografico di Punta della Salute.

Gli effetti del cambiamento climatico a seguito dell'aumento delle emissioni dei gas serra in atmosfera, possono aumentare il rischio idraulico in tutto il territorio a causa delle prospettate intensificazioni delle piogge invernali e dell'aumento del livello dei mari.

L'aumento del livello del mare e il maggior numero di acque alte compromettono la tutela del sistema morfologico lagunare e la conservazione del sistema monumentale” (Unesco Venezia).

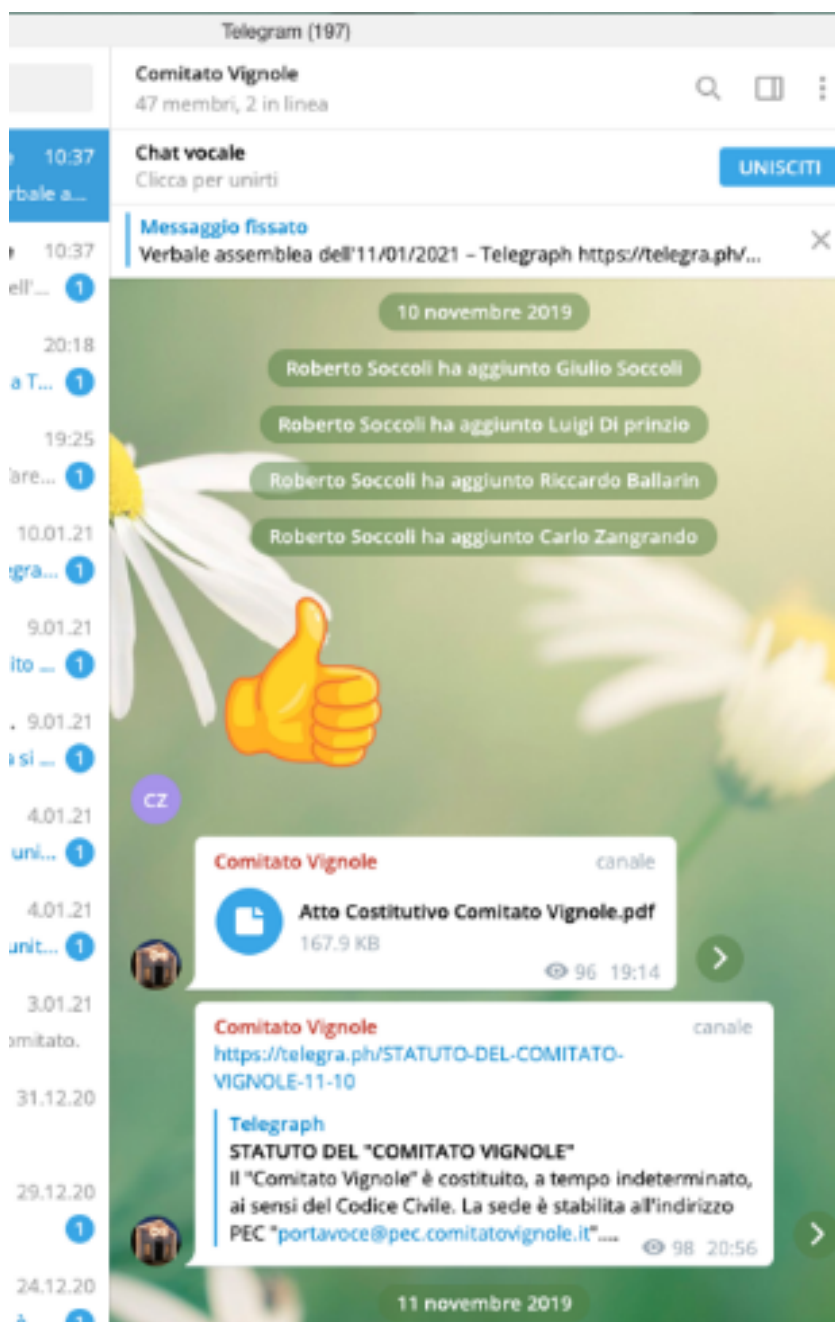
Il Tropical Storm del novembre 2019 ha prodotto ingenti danni a Venezia e nelle isole tra cui l'isola delle Vignole, evento che ha riproposto il tema della messa in sicurezza degli argini portandoli alla quota di 2 metri. Attualmente la quota delle rive si attesta intorno al metro e quaranta-metro e sessanta.

Dopo lo smantellamento del Magistrato alle Acque del 2014, si è avviato il percorso di ricostruzione istituzionale dell'organo per il governo e la messa in sicurezza della laguna e delle isole, con la costituzione della Autorità per la Laguna di Venezia.

1.5 Verso una Comunità

Alla fine del 2019 la comunità locale è riuscita a costituire formalmente un “Comitato Vignole” cui oggi aderiscono una cinquantina di persone con lo scopo, definito nello statuto, di salvaguardare i beni comuni dell’Isola, promuovere quanto necessario per migliorare la vita sull’Isola, organizzare occasioni di incontro e iniziative per aumentare lo spirito comunitario, essere organo rappresentativo riconosciuto della comunità isolana.

Si è trattato di un passo importante considerando che la comunità locale è sempre stata incapsulata in logiche miopi caratteristiche delle micro comunità, e la costituzione del Comitato con le relative pur semplici strutture come il sito web, l’uso di Telegram per la comunicazione e il dialogo tra tutti, è ormai considerato da tutti un traguardo di grande importanza per immaginare un futuro migliore basato sulle idee e i contributi di ogni membro della comunità.



2.IMMAGINARE UN FUTURO

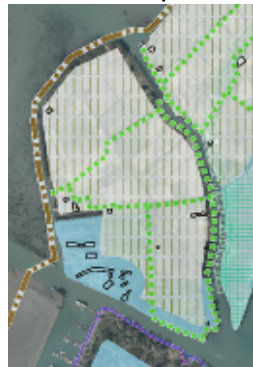
2.1 Risorse: persone, ambiente, contesto

L'isola delle Vignole ha uno straordinario patrimonio: un ambiente ricco di vegetazione e di biodiversità caratterizzato da coltivazioni organiche di grande qualità, con una straordinaria produzione orticola e con quella del carciofo violetto che è presidio Slowfood e apprezzato per le sue caratteristiche organolettiche. Cinquanta persone vivono o lavorano nell'isola in equilibrio tra uomini e donne, con una buona quota di giovani e ragazzi in età scolastica. Parte degli isolani lavora sui campi con straordinario livello di esperienza e competenza, con un forte impegno sulle coltivazioni organiche e naturali che rendono la produzione orticola e dei carciofi una eccellenza del territorio che va ulteriormente valorizzata sul mercato. Altre attività di interesse è quella nel settore della nautica da diporto e dei servizi di manutenzione delle infrastrutture lagunari che potrà avere un forte rilancio in una auspicabile prossima situazione post Covid. Ma il segmento più interessante e di valore del patrimonio complessivo dell'isola è costituito dallo straordinario ambiente naturale delle Vignole, dove in un territorio di circa cinquanta ettari le superfici coperte da costruzioni o impianti tecnici costituiscono non più del 2-3 per cento della superficie totale, con aree completamente disabitate in cui la natura è il regno incontrastato. L'isola delle Vignole gode anche di una condizione più generale di favore e vantaggio, collocata come è nel contesto della Laguna nord che è un parco ambientale ancora intatto e di assoluto valore, pur finora non adeguatamente valorizzata rispetto alle potenzialità per un turismo intelligente in grado di conoscere, apprezzare e rispettare tale straordinario paesaggio. Complessivamente l'isola esprime un forte patrimonio di risorse diverse, rispetto alle quali la stessa comunità locale dovrà trovare idee, progetti e energia per valorizzarlo, soprattutto sostenendo i giovani a immaginare il loro futuro in questo fortunato contesto.



2.2 Urbanistica-Laguna

Il quadro della pianificazione urbanistica per la città storica e la laguna è molto articolato e costituisce una sorta di stratificazione di piani che si sono succeduti nel tempo. Il riferimento di base è il Piano regolatore generale per la città, mentre per la laguna il riferimento è costituito dal Palav piano di area della laguna e dell'area veneziana e da vincoli che derivano dal quadro europeo di Natura 2000 con le aree di protezione che interessano le Vignole: Sic sito di interesse comunitario e Zps zona di protezione speciale.



Vignole nel Piano regolatore generale

Il documento di piano che interessa specificamente l'isola delle Vignole è la Variante al Piano Regolatore Generale per le Isole di Sant'Erasmo e Vignole, ai sensi della L.R. 61/85 e della L.R. 80/80 anche ai fini dell'adeguamento al Palav, approvata dalla Giunta Regionale del Veneto il 15/01/2000. Viene indicata specificamente l'area soggetta a PU7 progetto unitario 7. Viene indicato che l'area a sud dell'isola è destinata a parco urbano pubblico dove si prevedono limitate strutture di servizio, come chiaramente indicato nel testo che descrive caratteristiche e contenuto del progetto unitario 7 con riferimento esplicito anche alla connessione con le isole vicine della Certosa e Sant'Andrea. La realizzazione del parco urbano può essere avviata nel contesto di un "Percorso Partecipativo" con modalità già sperimentate nell'ambito dell'Amministrazione Comunale.

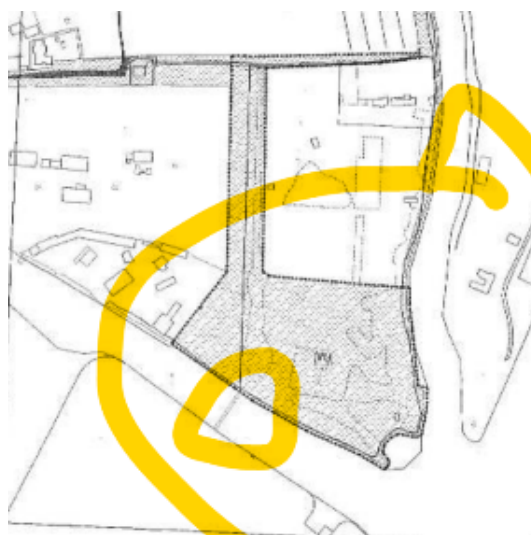


Figura 12 - AREA SOGGETTA A PU7

PROGETTO UNITARIO N. 7 Vignole

obiettivi:

Il progetto occupa la punta meridionale dell'isola, situata tra il canale interno (Vignole vecchie) ed il canale che divide le Vignole dall'isola della Certosa (Vignole nuove).

La zona, attualmente impenetrabile per la presenza di vegetazione infestante, viene collegata ai circuiti pedonali previsti sulla restante parte dell'isola attraverso due fasce verdi comprese nel perimetro di Progetto Unitario. Dal lato del canale interno (Vignole vecchie) la zona è raggiungibile dal percorso pedonale pubblico di nuova realizzazione che costeggia l'argine del canale stesso. Dal lato del canale che divide la Certosa dalle Vignole (Vignole nuove), il percorso pedonale si sviluppa verso la Certosa tramite un ponte previsto dal piano.

Il sito interessato da Progetto Unitario presenta, se pur in loro minor, alcune similitudini con lo spazio di bosco lagunare dell'isola prospiciente, in particolare la presenza di una fascia boscata a poggio franco, posta perpendicolarmente alla riva, costituisce motivo di continuità paesaggistica tra due luoghi.

Per quest'area è quindi necessario un intervento urbanistico teso alla salvaguardia e alla riqualificazione delle parti di maggior pregio paesaggistico e naturalistico ed un generale intervento di progettazione di uno spazio a parco pubblico territoriale che costituisca un polo strategico nelle relazioni con l'intero allestito alla Certosa, all'Isola di S. Andrea, e connesso al sistema dell'accessibilità secca e pedonale previsto dal Piano. In tale luogo è quindi ammessa attrezzatura di servizio al parco (anche in relazione al contesto sopra descritto) come servizi igienici, centri informativi, piccoli luoghi di ristoro per un indice non superiore a 0,01 mc/mq ed altezza non superiore a m.4.

Superficie stimata dell'area

mq 32.600

2.3 Accade qui

L'alluvione del novembre 2019 che ha invaso e sommerso la città e le isole della laguna, ha rappresentato uno dei fenomeni più drammatici dovuti ai cambiamenti climatici cui assistiamo da tempo.

Si è trattato di una sorta di Tropical Storm da ovest che ha sospinto con grande energia le masse d'acqua lagunari verso i versanti più esposti sia della città storica, soprattutto Giudecca e Riva degli Schiavoni- Sette Martiri, sia su Pellestrina, Sant'Erasmo e le Vignole.

L'isola delle Vignole è rimasta sommersa dalle acque salmastre per diversi giorni provocando danni pesanti alle colture, rendendo drammaticamente evidenti i problemi della sicurezza idraulica e del ritardo degli interventi necessari di messa in sicurezza, peraltro già realizzati anni addietro nella vicina isola di Sant'Erasmo.

La questione del rischio idraulico e l'urgenza della sua riduzione hanno messo in rude evidenza il futuro della permanenza in isola di famiglie e attività. I fatti di novembre 2019 (e lo scoppio del Covid) hanno di fatto avviato una azione da parte della Protezione Civile e del Consiglio dei Ministri che ha portato alla nomina del Sindaco di Venezia quale Commissario Delegato alla gestione degli eccezionali eventi meteorologici. In relazione alla situazione delle Vignole è stato affidato un progetto per un "Intervento di ripristino urgente e rifacimento e elevazione del muro di marginamento danneggiato dall'acqua alta nell'isola delle Vignole" in attuazione dell'Ordinanza Commissariale del 6.3.2020.

Nel giugno successivo è partito il cantiere che a gennaio 2021 vede già realizzato circa il 50-60% delle opere previste che consistono nel rialzo dei marginamenti lungo il canale e la realizzazione di nuova viabilità pubblica con relativi servizi e sottoservizi. Di fatto l'intervento in corso, ha stimolato un positivo effetto di carattere sociale nella comunità sollecitando ciascuno a sentirsi attori e non soggetti passivi verso il futuro dell'isola.



e sette aree di intervento del progetto

2.4 Accade accanto

“La Giunta comunale, su proposta dell’assessore all’Urbanistica De Martin, ha espresso parere favorevole sui contenuti del progetto presentato dall’associazione Santerasmo per la realizzazione di opere destinate alla promozione della cultura e dei prodotti dell’isola”.

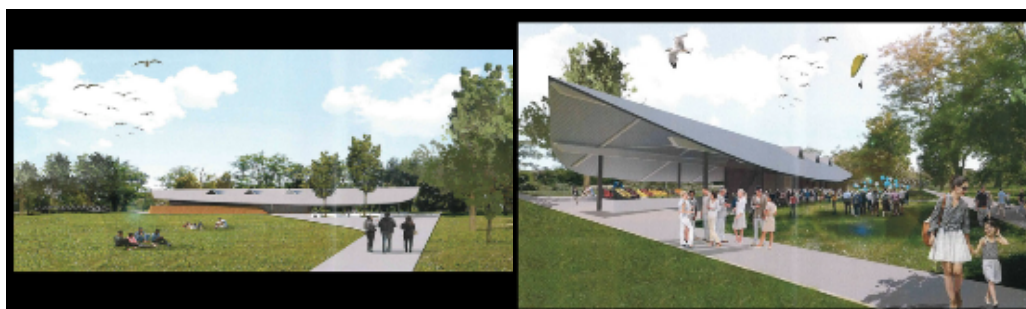
Il progetto insiste sull’area denominata ex polveriera austriaca, vicino all’approdo dell’ACTV. Grazie all’impegno dei privati, verrà quindi realizzata una struttura che avrà l’importante compito di valorizzare e promuovere le eccellenze del territorio attraverso la programmazione di iniziative, attività culturali e sociali, il sostegno alle tradizioni e alla produzione enogastronomica locale.

Per fare tutto questo sarà consentito alla Associazione di realizzare un manufatto destinato a ospitare attività finalizzate alla promozione della cultura lagunare e dei prodotti dell’isola, compresa la lavorazione e la vendita dei prodotti agricoli locali, sia freschi che trasformati, a cominciare dal carciofo violetto.

Il progetto prevede la valorizzazione del patrimonio storico/architettonico, paesaggistico, ambientale, con particolare attenzione ai servizi e/o attrezzature di interesse collettivo, anche attraverso percorsi di tipo naturalistico, al fine della conoscenza di luoghi significativi per la storia e l’ambiente isolano.

“La struttura ospiterà spazi per la lavorazione e la vendita di prodotti locali, spazi informativi per i visitatori, specificamente orientati a promuovere la conoscenza dell’isola e, più in generale, del contesto lagunare e del Sito Unesco “Venezia e la sua laguna”, servizi ai visitatori (ristoro, servizi igienici ecc.), spazi destinati alla socializzazione, ad attività didattiche, a conferenze e riunioni. Esso sarà il punto di riferimento per tutte le attività legate alla conoscenza dei luoghi e al turismo sostenibile, per le tradizionali manifestazioni all’aperto e sagre stagionali che caratterizzano la vita dell’isola” (da ‘Live’ del dicembre scorso).

L’iniziativa dell’associazione Santerasmo appare di sicuro interesse anche per il contesto dell’isola delle Vignole in quanto scaturisce da quella iniziativa locale, nata per reagire alla crisi dell’economia lagunare e per contribuire a valorizzare il patrimonio ambientale e culturale produttivo delle isole. Per le Vignole rappresenta l’esperienza rispetto alla quale si può affiancare una iniziativa analoga, ma pensata sulla base delle specifiche peculiarità di questo territorio, integrandola con temi come quelli dell’energia a ‘km0’ che possono meglio articolare un progetto nell’area delle isole della Laguna nord.



2.5 Comunità locale, idee e fatica

Pochi giorni prima degli eventi disastrosi di novembre 2019 la comunità locale, a seguito di un faticoso percorso avviato nei mesi precedenti, ha costituito formalmente il Comitato Vignole con relativo atto costitutivo e statuto. La comunità locale ha reagito alla calamità provvedendo in autonomia ad arginare e trovare le soluzioni ai diversi problemi causati dai danni. Successivamente il Comitato si è riunito più volte per concordare tra tutti i membri una piattaforma di richieste urgenti da rivolgere alla Amministrazione comunale e all'appena costituito Commissario Delegato.

E' stato di fatto il terreno di prova dell'utilità del Comitato Vignole e per la prima volta la comunità ha cominciato a riunirsi e discutere, a volte animatamente, ma arrivando poi a concordare iniziative comuni.

E' la prima volta che gli abitanti dell'isola riescono a fare il passaggio dal singolo e personale punto di vista, al considerare altri punti di vista e che come tali possono essere presi in considerazione, discussi e qualche volta utili per arrivare a una iniziativa o un progetto in comune. In sostanza la piccola comunità attraverso una semplice soluzione tecnologica ha acquisito consapevolezza di sé stessa e compreso il vantaggio di ascoltare voci diverse per trarne un vantaggio comune.



3 PROGETTO PER UN SOGNO

3.1 La questione idraulica

La sicurezza idraulica senza alcun dubbio è la questione centrale per il futuro della laguna e della città storica stessa. L'evoluzione dei processi indotti dai cambiamenti del clima indica un accentuarsi delle condizioni di rischio dovuti all'innalzamento del livello dei mari e allo scioglimento dei ghiacci. Tali fenomeni disegnano uno scenario di grande preoccupazione, e l'area del nord adriatico è tra quelle maggiormente osservate nelle dinamiche del rischio. L'area della laguna esprime un evidente ritardo nelle opere per la difesa dei litorali e dei marginamenti delle isole lagunari, e le stesse criticità ancora non risolte del sistema Mose, che ha comunque dato prova di funzionare nelle ultime settimane, non contribuiscono a creare una sensazione di rischio adeguatamente controllato.

In particolare con riferimento alle isole lagunari e alla specifica situazione dell'isola delle Vignole dovranno essere realizzati gli interventi di marginamento per mettere in condizione quei territori di resistere alle sempre più frequenti acque alte, ma anche in grado di resistere alla tropicalizzazione degli eventi meteo di cui si registra un evidente accentuazione.

Nell'isola, oltre all'intervento in corso, è necessario e urgente il completamento di un adeguato marginamento su tutto il perimetro dell'isola. Solo la messa in sicurezza dell'intero territorio potrà essere la condizione per la permanenza di persone e attività nel territorio delle Vignole. Dalla nuova Autorità per la Laguna ci si attende un vero impegno in tale senso.

* In allegato, un contributo scientifico



3.2 Ambiente e paesaggio

Il Sito “Venezia e la sua Laguna” è stato iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale nel 1987 per l’unicità e singolarità dei suoi valori culturali, costituiti da un patrimonio storico, archeologico, urbano, architettonico, artistico e di tradizioni culturali eccezionale, integrato in un contesto ambientale , naturale e paesaggistico straordinario. La Laguna di Venezia è uno degli esempi più antichi e complessi delle relazioni tra attività antropiche e dinamiche naturali, dove si trova la maggiore concentrazione di beni culturali e di espressioni artistiche, stratificate nei secoli. Il Sito può essere considerato come un “paesaggio culturale” che illustra l'opera combinata dell'uomo e della natura nel corso del tempo sotto l'influenza di vincoli fisici e di opportunità ambientali, sociali, economiche e culturali (dalla Relazione paesaggistica giugno 2020).

L’isola delle Vignole è una tessera di questo grande mosaico con alcune caratteristiche specifiche in cui prevale la componente ambientale e paesaggistica ancora qui completamente conservata.



3.3 Giovani e lavoro

La condizione indispensabile perché questa isola continui a vivere è la permanenza delle persone e in particolare dei giovani. Ad oggi le opportunità di lavoro sull'isola sono limitate e condizionate all'attività agricola o a quella dei servizi per la nautica o per le manutenzioni delle infrastrutture lagunari. Ciò a fronte di importanti porzioni del territorio abbandonate o in disuso da tempo, di cui va re-immaginato un nuovo utilizzo nella prospettiva di valorizzare il vero patrimonio dell'isola che è costituito dal suo ambiente naturale e paesaggistico con basso tasso antropico. La prospettiva più interessante è costituita dall'esplorazione di opportunità di lavoro che vadano a incontrare un nuovo diffuso interesse da parte di fasce crescenti di persone e famiglie che vivono in contesti urbani spesso in crisi, per offrire esperienze in ambienti naturali con l'intento di recuperare corretti equilibri nello stile di vita. La prospettiva di realizzazione di un parco urbano con valenza agro ambientale pubblico può incontrare questa domanda.

3.4 Identità

Storicamente l'isola delle Vignole ha sempre dovuto confrontarsi con una doppia identità. L'isola delle "piccole vigne" è stata, fin dalle origini, un'isola di orti e di ortolani come la vicina Sant'Erasmus, grazie alla presenza dei suoli sabbiosi che ne hanno favorito le colture orticole e viticole. Mentre la vocazione dell'isola era prevalentemente di tipo agricolo, il versante a Nord, ha avuto uno sviluppo diverso e anomalo per la particolare collocazione territoriale nel sistema lagunare, che l'ha posta al centro del complesso sistema di difesa e controllo degli accessi in Laguna da parte della Serenissima. Uno sviluppo che si è protratto fino alla metà del secolo scorso e che ne ha determinato per certi versi il destino. Le Vignole, erano parte integrante del sistema di controllo della bocca di porto di Lido, costituito da Sant'Erasmus, Sant'Andrea, e la punta Nord del Lido. Dalla Serenissima la punta nord orientale dell'isola era collegata al Forte Sant'Andrea da un argine in pietra d'Istria, ancora visibile sul lato sud. Queste prime difese militari sono state incrementate durante le dominazioni napoleoniche prima, e austriache poi, con la costruzione della Polveriera ed un sistema di punti di avvistamento e bunker che chiude l'isola sul fronte di Sant'Erasmus. E infine hanno avuto un ulteriore sviluppo nel 900 con la costruzione dell'idroscalo e della caserma Miraglia che hanno unito Sant'Andrea con le Vignole con un vero e proprio lembo di terra artificiale. L'assenza di una vera propria e viabilità pubblica, di luoghi commerciali, una situazione fondiaria caratterizzata da lotti interclusi l'uno dentro l'altro, i vincoli edilizi che, come ovunque, hanno preservato le aree agricole, e forse lo stesso passato militare, hanno portato ad una scarsa antropizzazione. Per un verso, questo insieme di concause ha fatto in modo che l'ambiente naturale ed agricolo si sia conservato e costituisca oggi uno dei patrimoni ecologici più rilevanti della Laguna Nord; peraltro non ha favorito lo sviluppo di una comunità aperta: essa esiste ma ha faticato a farsi conoscere, rimanendo a lungo sconosciuta perfino a sé stessa. Recentemente si è avviato un percorso positivo che è stato in qualche modo attivato dai drammatici eventi del novembre 2019 in cui ci si è resi conto che solo con azioni comuni si riesce a fronteggiare eventi calamitosi come quelli trascorsi, e presentarsi come comunità coesa nei confronti dell'Amministrazione Comunale e della Protezione civile per concordare le azioni di mitigazione dagli allagamenti. La comunità locale ha cominciato a identificarsi in sé stessa e con i valori di solidarietà che è in grado di esprimere.

3.5 Demanio

L'area demaniale a sud dell'isola lato sinistro, fa parte integrante del patrimonio ambientale dell'isola finora rimasta inutilizzata e impraticabile per la crescita incontrollata della vegetazione. Si tratta di un'area di circa 4 ettari di grande interesse ambientale e con forti potenzialità per un recupero a vantaggio sia della comunità di persone che vivono nell'isola, ma anche delle famiglie veneziane che tra aprile e ottobre frequentano con le proprie imbarcazioni il territorio della Laguna.

La comunità locale –attualmente costituita in Comitato- auspica fortemente l'affidamento in concessione di questa area. A tale proposito è stata formulata la proposta progettuale contenuta nel presente documento che esprime un piano di utilizzo dell'area demaniale.

In coerenza con le norme urbanistiche indicate per quell'area, si intende promuovere un *Parco pubblico agro-ambientale* per ospitare attività integrate. A titolo esemplificativo: produzioni agricole orticole organiche di altissima qualità, piccolo chiosco di vendita e promozione dei prodotti con 'marchio Vignole', serra FV per la coltivazione di erbe officinali, laboratorio per attività di educazione ambientale e alimentare per piccoli e non piccoli... La stessa area può essere organizzata in un sistema di piccoli orti nell'iniziativa 'Adotto un Orto' per le scuole primarie della città, costituenti una micro fattoria didattica con la guida degli agricoltori esperti presenti in isola.



L'area demaniale da decine di anni in stato di abbandono

3.6 Connessioni

Il P.A.T. Piano di assetto del territorio approvato con delibera di giunta provinciale n.105 del 31/10/2014, inserisce il Forte di S. Andrea nell' ATO 10 Isole di Sant'Erasmus e Vignole.

Il documento per le singole Aree Omogenee Territoriali che definisce gli obiettivi recita "Recupero fisico-funzionale dell'intero complesso del Forte S. Andrea e delle sue pertinenze. Individuazione di possibili collegamenti pedonali tra le isole della Certosa e Vignole e tra Certosa e il Forte di S. Andrea. Formazione di punti di accesso acquei e attracchi per imbarcazioni per i residenti e per la nautica da diporto anche al fine di favorire l'accessibilità all'isola a fini turistici ed escursionistici. Inserire nel circuito museale della città il Forte S. Andrea.

Le tre isole, ciascuna con la sua specificità, rappresentano uno spaccato della storia e della cultura lagunare. Possono svolgere un ruolo fondamentale nell'ambito della Laguna Nord come patrimonio del paesaggio, della testimonianza dei modi d'uso del territorio, dei valori ambientali e naturalistici dell'intera laguna. Costituiscono l'asse portante di un modello diverso per l'approccio turistico a Venezia. Per il Forte S. Andrea si prevede un uso prevalente di tipo culturale e museale, e per le sue pertinenze utilizzazioni connesse alla fruizione e alla gestione del manufatto storico" (dalla Relazione tecnica del progetto di rifacimento delle rive del marzo 2020).

Lo stesso SIC Sito di Interesse Comunitario, all'interno del sistema europeo Natura 2000, individua la stretta relazione nell'ambito del contesto lagunare tra l'isola delle Vignole, la Certosa e Sant'Andrea, confermando la solida prospettiva della connessione reciproca di questi territori in uno scenario di parco urbano di grande interesse ambientale.

3.7 Cogliere l'opportunità

Appare evidente l'opportunità che si pone per una iniziativa che può essere promossa dalla comunità dell'isola delle Vignole nel proporre la predisposizione di un progetto di recupero dell'area demaniale di una superficie di circa 4 ettari da anni abbandonata nell'area sud dell'isola. Tale iniziativa si colloca opportunamente in un quadro urbanistico già da tempo ben definito con una indicazione di norme che non confliggono con questo intento, ma anzi ne costituiscono un quadro di riferimento positivo.

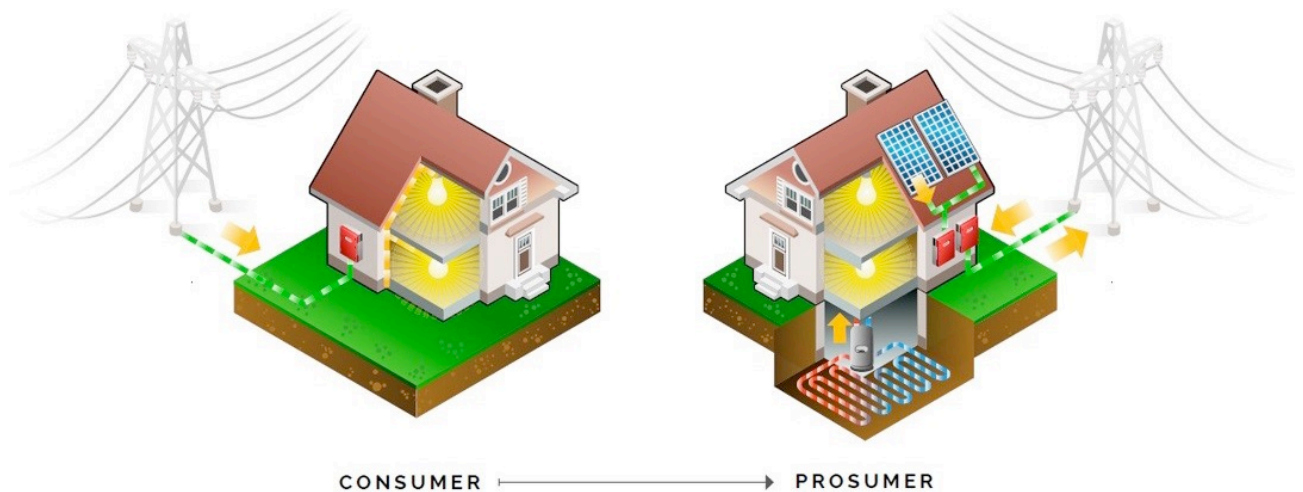
Si andrebbe concretamente a realizzare una tessera di un mosaico costituito da un importante Parco urbano connesso a quello già realizzato alla Certosa, andando di fatto a integrarsi alla città storica mettendo in connessione fisica e funzionale parti del territorio della laguna nord che esprime straordinarie valenze ambientali e paesaggistiche.

4. LE FORME DI UN PROGETTO

4.1 Energia a km0

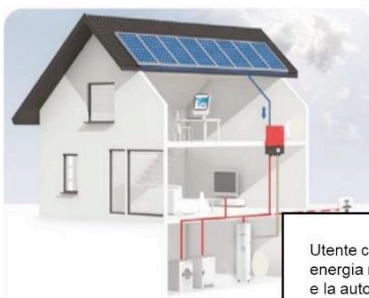
La transizione energetica verso un'economia basso impatto ambientale impone di ripensare interamente il modello di sviluppo: questo implica anche dei cambiamenti nel ruolo che ciascuno di noi ha, non solo nel ripensare e ri-orientare i propri consumi, ma anche – specie per quanto riguarda l'energia – a combinare il proprio ruolo di consumatore con quello di produttore (prosumer).

“Ma cosa s'intende per prosumer? Mutuato dall'inglese, il termine è utilizzato per riferirsi all'utente che non si limita al ruolo passivo di consumatore (consumer), ma partecipa attivamente alle diverse fasi del processo produttivo (producer). In pratica, il prosumer è colui che possiede un proprio impianto di produzione di energia, della quale ne consuma una parte. La rimanente quota di energia può essere immessa in rete, scambiata con i consumatori fisicamente prossimi al prosumer o anche accumulata in un apposito sistema e dunque restituita alle unità di consumo nel momento più opportuno. Pertanto, il prosumer è un protagonista attivo nella gestione dei flussi energetici, e può godere non solo di una relativa autonomia ma anche di benefici economici.”



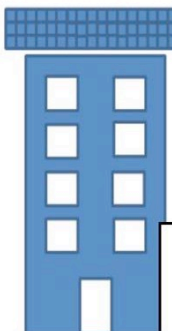
Questo ruolo attivo è ovviamente legato a un'azione collettiva, attraverso quella che è stata chiamata comunità energetica; una comunità energetica prevede l'aggregazione di un certo numero di prosumer disposti a condividere impianti di produzione di energia elettrica prodotta da fonte rinnovabile.

Autoconsumo



Utente che genera energia rinnovabile e la auto-consuma

Autoconsumo collettivo



Condivisione dell'energia generata tra diversi utilizzatori

Comunità energetica



Come ci ha mostrato la crisi legata al COVID-19, la transizione energetica più che una scelta è una necessità e un'opportunità per creare nuovi modelli di produzione e abbracciare nuove abitudini e comportamenti più sostenibili.

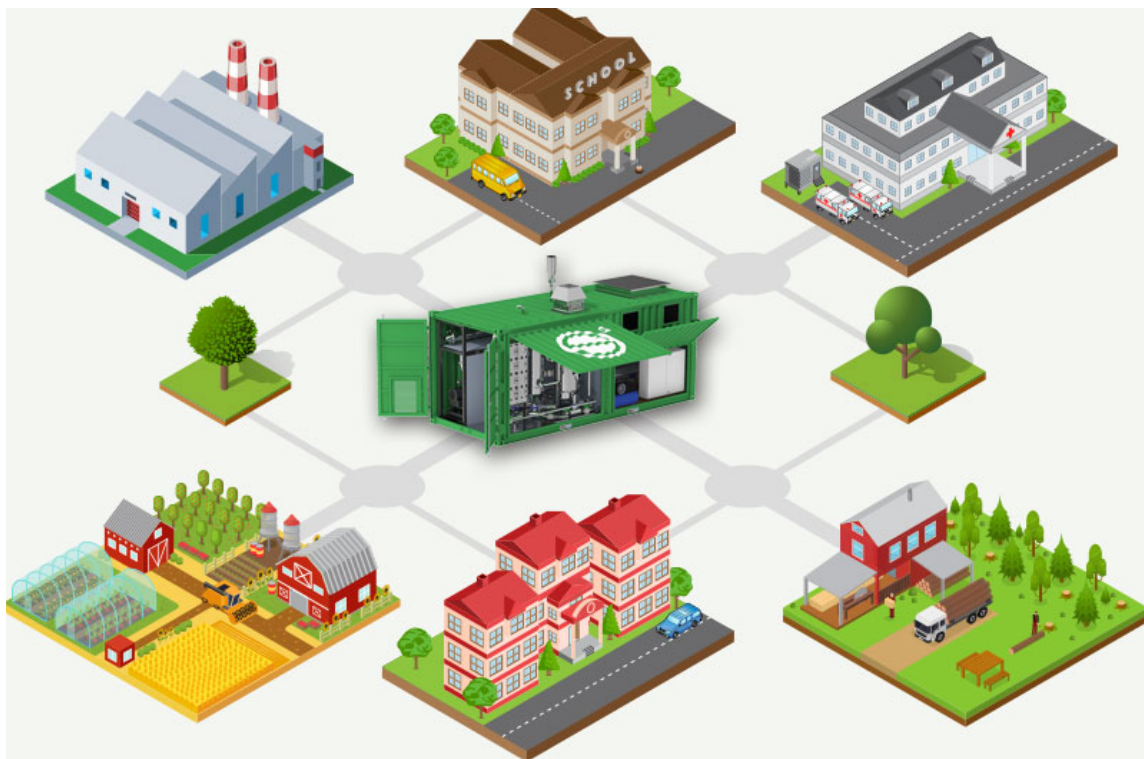
La progressiva attivazione delle comunità locali, tramite processi partecipativi, può determinare la nascita di un nuovo sistema socio-energetico basato sulla produzione di energia da fonti rinnovabili e sull'uso di impianti locali di generazione di energia distribuita.

La produzione locale assume un ruolo importante nel processo di transizione energetica.

In questo senso è possibile parlare, in modo non solo metaforico di energia a km 0. Comunità legate a un territorio circoscritto, a vocazione prevalentemente agricola, con aree estese non utilizzate sono particolarmente adatte per questo obiettivo.

La transizione energetica più che una scelta è una necessità e un'opportunità per creare nuovi modelli di produzione e abbracciare nuove abitudini e comportamenti più sostenibili.

La progressiva attivazione delle comunità locali, tramite processi partecipativi, può determinare la nascita di un nuovo sistema socio-energetico basato sulla produzione di energia da fonti rinnovabili e sull'uso di impianti locali di generazione di energia distribuita.

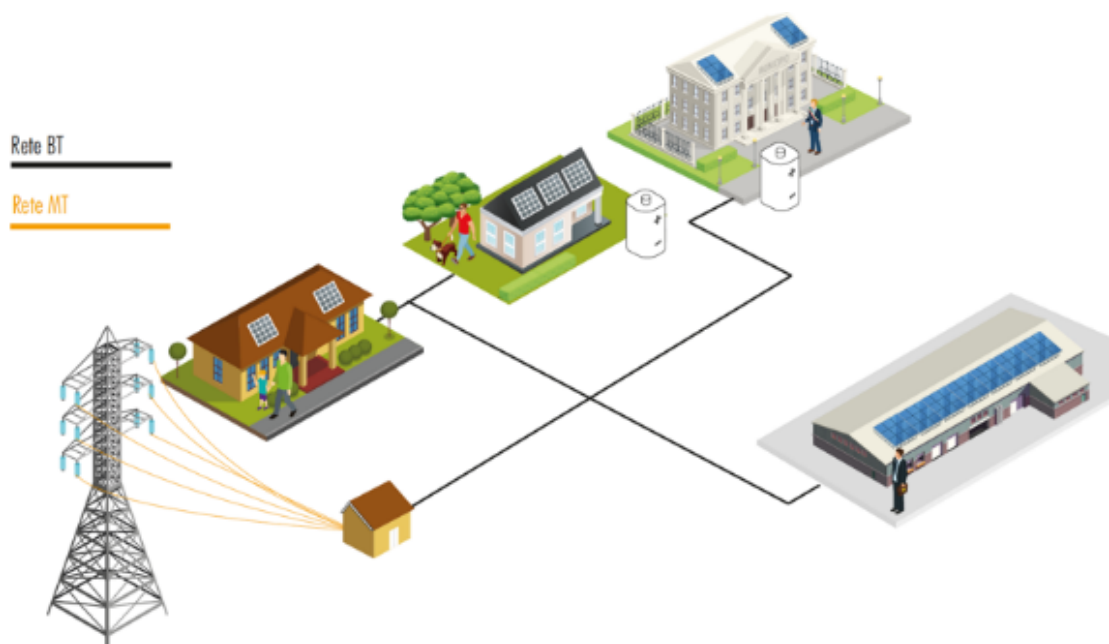


4.2 Comunità Energetica Rinnovabile

Le Comunità Energetiche Rinnovabili nascono dalla direttiva europea Red II e sono uno strumento per la condivisione dell'energia tra i cittadini che abitano o lavorano in un territorio in genere di piccole dimensioni. Viene introdotto il concetto di prosumer cioè produttore e consumatore di energia prodotta localmente.

Produrre e scambiare energia costituisce il fulcro della transizione energetica verde che ha un valore sociale. Infatti produrre e scambiare energia può ravvivare soprattutto le piccole comunità fornendo benefici ambientali, economici e sociali a ciascuno dei membri.

Il recente decreto approvato dal Governo il così detto Milleproroghe recepisce la direttiva europea e permette concretamente di attivare l'autoconsumo collettivo da fonti rinnovabili e realizzare Comunità Energetiche Rinnovabili. La definizione di comunità energetica rinnovabile prevede siano installati impianti fotovoltaici con una potenza complessiva inferiore a 200 kW, e che l'energia prodotta sia consumata sul posto, oppure stoccata in sistemi di accumulo, energia a Km0. L'impianto deve essere connesso alla rete elettrica a bassa tensione che va a costituire l'area geografica della comunità energetica rinnovabile, di cui possono fare parte persone fisiche, piccole e medie imprese, e anche le amministrazioni comunali. La costituzione di una Comunità Energetica Rinnovabile offre diversi vantaggi tra cui un consistente risparmio economico sui consumi energetici e la riduzione di emissioni inquinanti e prevede la costituzione di un'associazione tra i membri che consente anche di gestire diretta dei fondi erogati per il risparmio energetico. Questa tipologia di impianti non costituisce svolgimento di attività commerciale, per cui non è prevista alcuna forma di tassazione sull'energia prodotta e consumata direttamente.



4.3 Associazione VERAS

vignole energia rinnovabile agricoltura sana

L'associazione nasce da una comunità di persone che vivono e lavorano alle Vignole e che si sono attivate per creare nuove prospettive sociali e ambientali per il futuro dell'isola.

Alla base dei valori dell'associazione ci sono l'ambiente e ciò che vi si produce.

L'associazione si impegna a creare una Comunità Energetica Rinnovabile trasformando i bisogni quotidiani in una scelta responsabile nella lotta ai cambiamenti climatici creando una filiera energetica a km0. Obiettivo specifico è la sua costituzione.

La partecipazione attiva della comunità alla formazione del contesto energetico intende generare anche coesione nella comunità locale con l'obiettivo di valorizzare l'ambiente e le produzioni agricole dell'isola. L'associazione intende realizzare prodotti agricoli di altissima qualità, anche in serre fotovoltaiche e si impegna nella vendita e nella promozione dei prodotti dell'isola creando un apposito punto vendita. La produzione agricola dell'isola diventerà strumento di attività didattiche sul tema delle proprietà degli alimenti e la lavorazione del cibo in cucina. Il progetto 'Adotto un Orto' è rivolto alle scuole dell'infanzia e di primo grado e, in particolare a bambini e ragazzi con bisogni educativi speciali. Il progetto mira alla realizzazione di piccoli orti, anche in serra dove bambini e ragazzi attraverso la cura e il rispetto dell'ambiente possano sviluppare relazione socioaffettive e affinare capacità sensoriali. Si sostengono i processi educativi e formativi sia teorici che pratici utili ad approfondire e sviluppare la relazione tra uomo e ambiente. Altro percorso didattico che intende promuovere l'associazione riguarda la produzione di piante aromatiche e officinali: educare a conoscerne le proprietà, la storia e come farne buon uso. In generale si effettuano corsi di educazione in natura e pedagogia ecologica, organizzazione di laboratori didattici anche in collaborazione con istituzioni e scuole di ogni ordine e grado, ponendo particolare attenzione al tema delle energie rinnovabili e riciclo, proponendo esperienze creative e interattive. Vengono promosse attività ludiche e sportive per i bambini: nel parco, sugli alberi e nella laguna che circonda l'isola mediante piccole imbarcazioni eco-sostenibili.



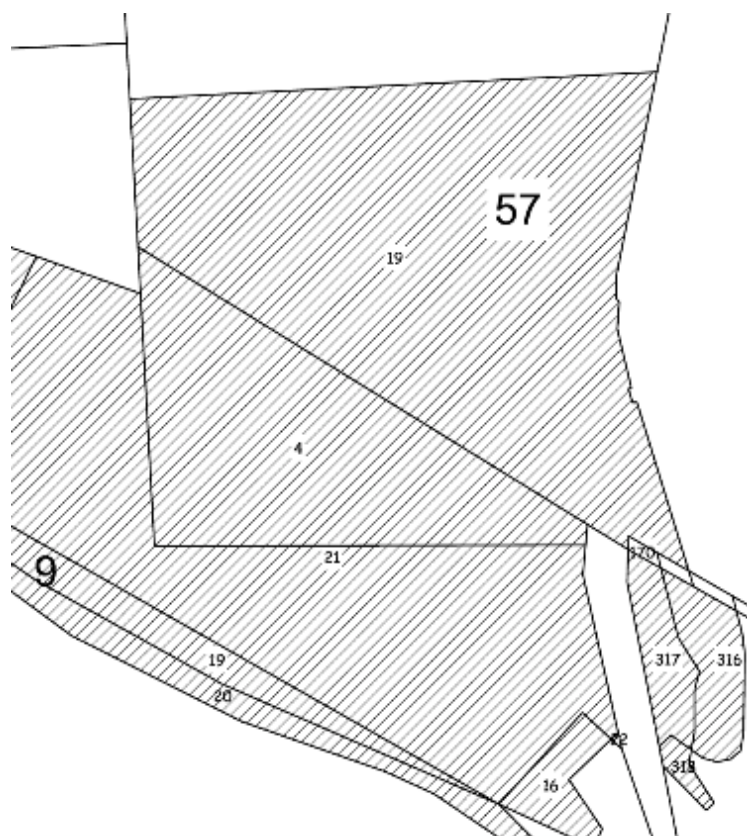
4.4 Area del progetto

Nel territorio a sud dell'isola delle Vignole c'è un'area abbandonata da più di un ventennio di circa 3,5-4 ettari ricoperta da una fitta vegetazione infestante che non la rende accessibile né ai residenti né ai visitatori. Si tratta di un'area demaniale progressivamente inselvaticata con alberature anche importanti ma soffocate da vegetazione su cui non è stato fatto nessun intervento di manutenzione. Ciononostante l'area avrebbe grandi potenzialità per un recupero ambientale e paesaggistico che andrebbe a affiancarsi funzionalmente al parco della vicina Certosa da cui è in progetto un ponte di collegamento verso le Vignole.

Il Comitato Vignole conta a breve di costituirsi in una associazione a carattere socio-ambientale per ottenere in concessione demaniale l'area per promuovere, in un processo partecipativo con l'Amministrazione Comunale, una iniziativa di recupero dell'area da anni in stato di totale abbandono, per sviluppare una progettazione con l'obiettivo di realizzare un Parco urbano aperto al pubblico in coerenza con gli strumenti urbanistici ora vigenti.

Questa iniziativa dovrà essere sviluppata in sintonia con i contenuti della norma contenuta nel Progetto Unitario n.°7 della variante per le Vignole del Piano regolatore generale del Comune di Venezia. La variante indica alcuni principi cui attenersi tra cui la salvaguardia e la riqualificazione delle parti di maggior pregio paesaggistico e naturalistico, la progettazione di uno spazio a parco pubblico territoriale in una prospettiva di interconnessione con la Certosa e Sant'Andrea.

L'area demaniale interessata:



4.5 Parco agro-ambientale

La scelta del termine agro-ambientale è insita nella natura delle Vignole, una delle isole storicamente dedite alla coltivazione di orti per l'approvvigionamento di ortaggi per Venezia.

L'area è attualmente oggetto del "Piano Unitario 7-Vignole" che suggerisce il processo di trasformazione dell'area con chiari principi guida: salvaguardia e riqualificazione delle parti di maggior pregio paesaggistico e naturalistico, e quindi di progettazione di un parco pubblico territoriale. Con una serie di immagini satellitari sono state individuate le aree a maggior pregio paesaggistico e naturalistico, si tratta di gruppi arborei da analizzare ulteriormente per individuare le specie presenti, lo stato di salute e la stabilità strutturale. Sono caposaldi su cui impennare un processo di conoscenza e valorizzazione delle essenze autoctone su cui realizzare percorsi guidati per scuole e visitatori verso la comprensione delle peculiarità dell'isola.

La struttura di un Parco agro ambientale nel contesto dell'isola delle Vignole deve interpretare le caratteristiche specifiche dei luoghi sia sul versante ambientale che su quello agronomico. La consolidata tradizione delle colture locali sul versante orticolo e su quello del carciofo violetto costituisce un asse portante che va riprodotto e comunicato adeguatamente nel Parco.

Un versante parallelo va sviluppato e riguarda il tema delle nuove forme dell'agricoltura che produce cibo sano. In una prospettiva della costituzione di un agro-laboratorio nel Parco nella serra FV, si possono avviare esperienze relative ai nuovi modelli di agricoltura come quella *biologica* che prevede la completa messa al bando di sostanze non naturali, ovvero quelle provenienti da sintesi chimica. Ma anche come quella *biodinamica* incentrata sulle pratiche di compostaggio e di creazione di appositi preparati biodinamici ottenuti con l'utilizzo di letame, piante medicinali, minerali appositamente lavorati secondo processi ben definiti. Altro segmento di laboratorio può essere quello *dell'agricoltura naturale* che esclude molte delle pratiche tipiche dell'agricoltura convenzionale come aratura, sarchiatura, fertilizzazione e uso di pesticidi, ma soprattutto si caratterizza per l'assoluta promiscuità di colture, insetti e animali domestici i quali vengono lasciati liberamente fruire degli spazi coltivati senza problemi. Lo stesso vale per esperienze di agricoltura *sinergica* che è un metodo di coltivazione che valorizza al massimo il contributo dei microorganismi presenti nel suolo e delle sostanze di scarto immesse dall'apparato radicale delle piante, e per molti aspetti simile alla permacultura. Questo metodo di coltivazione, sulla base di principi e strategie ecologiche, permette di progettare insediamenti agricoli simili agli ecosistemi naturali, e quindi in grado di mantenersi autonomamente e di rinnovarsi con un basso impiego di energia.

In sostanza un laboratorio prevalentemente agro-didattico che utilizza il piccolo sistema di orti didattici localizzati nelle aree del Parco e che utilizza le esperienze e le competenze degli agricoltori dell'isola.

4.6 Imparare nel parco: cibo sano e energia buona

Lo sviluppo e le esigenze dell'era digitale ci conducono verso una modalità di vita sedentaria, allontanandoci sempre di più dalla natura. Diversi studi pedagogici, psicologici e microbiologici dimostrano i benefici e la assoluta necessità del riavvicinamento e del contatto diretto con la natura.

L'asilo nel bosco, green school, orti condivisi, orti in città, adventure education, sono solo alcune delle innumerevoli forme e strutture che ospitano Outdoor education ovvero attività educative per ogni fascia di età svolte all'aperto.

Il nuovo parco delle Vignole sarà luogo specifico per questo tipo di educazione, facendo rete con altre associazioni, collaborando con persone specializzate e abbracciando progetti con enti e istituzioni.

Nel parco ci sarà un'altissima attenzione e cura nel rispetto dell'ambiente e verrà prodotta energia fotovoltaica mediante pannelli solari installati sui tetti delle serre.

L'obiettivo è di realizzare nel parco piccoli orti, serre, piccole strutture, percorsi nella natura selvaggia, laboratori con materiali naturali. E creare esperienze in cui i bambini abbiano la possibilità di esprimere la loro creatività, di vivere la felicità della scoperta, la libertà nel silenzio e la possibilità di agire il movimento.

Il parco sarà dedicato anche alle persone diversamente abili e a quelle con bisogni educativi specifici e per loro in particolare si prevede di creare anche delle occasioni di esperienza e interazione con gli animali.

Esperienze regolari in spazi naturali e con gli animali hanno effetti importanti sulla salute fisica e mentale, aiutano a costruire relazioni sociali e migliorano l'autostima e l'autoefficacia. Bisogna riportare i ragazzi nel parco, puntando sulla loro educazione, perché domani saranno loro i protagonisti della tutela e difesa dell'ambiente.

I laboratori di costruzione con materiali naturali, le esperienze con le energie rinnovabili e le officine del riciclo, sono gli strumenti per aiutarli a diventare cittadini attivi e consapevoli domani. L'obiettivo del parco è proporre a bambini e giovani esperienze alternative ad una quotidianità fatta spesso di sedentarietà per attivare corpo e mente, accendendo il desiderio, stimolando l'apertura all'altro da sé.

Le molteplici attività nel parco sono tutte riconducibili all'educazione alla salute, al rispetto della natura, alla responsabilizzazione sulle risorse del pianeta.

Al centro degli strumenti educativi del parco sono i prodotti agricoli della comunità dell'isola delle Vignole e attraverso l'apprendimento delle proprietà nutrizionali e l'esperienza condivisa dei metodi di cottura si intende trasmettere e recuperare la funzione sociale che l'agricoltura aveva nella società rurale: solidarietà, integrazione, valorizzazione della dimensione relazionale. Il parco è anche laguna dove imparare, osservarne flora e fauna, capirne le maree e le correnti anche mediante l'uso di piccole imbarcazioni ecosostenibili.

4.7 Progetto in Mappa

Di seguito si riportano le linee guida di un progetto per la realizzazione di un nuovo Parco urbano con caratteristiche agro-ambientali, promosso dalla comunità locale che mette a disposizione conoscenze e competenze.

La progettazione potrà essere sviluppata in un “processo partecipativo” con le strutture dell’Amministrazione Comunale, e dovrà fare proprie le indicazioni contenute nelle norme del Progetto Unitario 7 del VPRG per le Vignole, qui riportate.

Progetto Unitario n. 7 Vignole, area di circa 32.400mq.

Obiettivi: Il progetto occupa la punta meridionale dell’isola, situata tra il canale interno (Vignole vecchie) ed il canale che divide le Vignole dall’ isola della Certosa (Vignole Nuove).

La zona, attualmente impenetrabile per la presenza di vegetazione infestante, viene collegata ai circuiti pedonali previsti sulla restante parte dell’isola attraverso due fasce verdi comprese nel perimetro di Progetto Unitario. Dal lato del canale interno (Vignole vecchie) la zona è raggiungibile dal percorso pedonale pubblico di nuova realizzazione che costeggia l’argine del canale stesso. Dal lato del canale che divide la Certosa dalle Vignole (Vignole nuove), il percorso pedonale si sviluppa verso la Certosa tramite un ponte previsto dal piano.

Il sito interessato da Progetto Unitario presenta, se pur in tono minore, alcune similitudini con lo spazio di bosco lagunare dell’isola prospiciente; in particolare la presenza di una fascia boscata a pioppo bianco, posta perpendicolarmente alla riva, costituisce motivo di continuità paesaggistica tra i due luoghi.

Per quest’area è quindi necessario un intervento unitario teso alla salvaguardia e alla riqualificazione delle parti di maggior pregio paesaggistico e naturalistico ed un generale intervento di progettazione di uno spazio a parco pubblico territoriale che costituisca un polo strategico nelle relazioni con l’intorno allargato alla Certosa, al Forte di S. Andrea e connesso al sistema di accessibilità acquea e pedonale previsto dal piano. In tale luogo è quindi ammessa attrezzatura di servizio al parco (anche in relazione al contesto sopra descritto) come servizi igienici, centri informativi, piccoli luoghi di ristoro per un indice non superiore a 0.01 mc/mq ed altezza non superiore a 4 m.



Il primo passo per la fase progettuale è inevitabilmente quello della manutenzione straordinaria dell'area che deve prevedere lo sfalcio delle piante infestanti con relativa raccolta, intervento di potatura e diradamento delle alberature presenti per facilitare la transizione a piante da alto fusto, il censimento degli alberi in ragione delle diverse caratteristiche e quello delle aree pianeggianti utilizzabili come spazi aperti percorribili, per la organizzazione di piccoli orti da assegnare alle scuole della città, serre con funzione didattica e di laboratorio, piccole strutture di servizio ecc.

Le linee guida per la progettazione del Parco Urbano alle Vignole possono considerare tre aree di funzioni diverse da distribuire opportunamente nel territorio: un'area con funzioni di tipo *aggregativo* orientata al sociale e alle culture lagunari, una seconda con funzioni di promozione *agroalimentare* 'cibo sano' prodotto con energia buona e turismo slow. Una terza con funzione di produzione *agricola speciale* e artigianale. Ciascuna delle tre funzioni sono caratterizzate da un forte orientamento alla comunicazione sociale e a sollecitare nuove sensibilità verso l'ambiente e la sua cura.

Alle tre funzioni possono corrispondere tre strutture fisiche le cui dimensioni e caratteristiche sono coerenti con le attuali norme urbanistiche per l'area (il riferimento è alla norma specifica del PU7 già indicato).

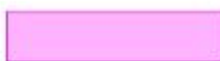
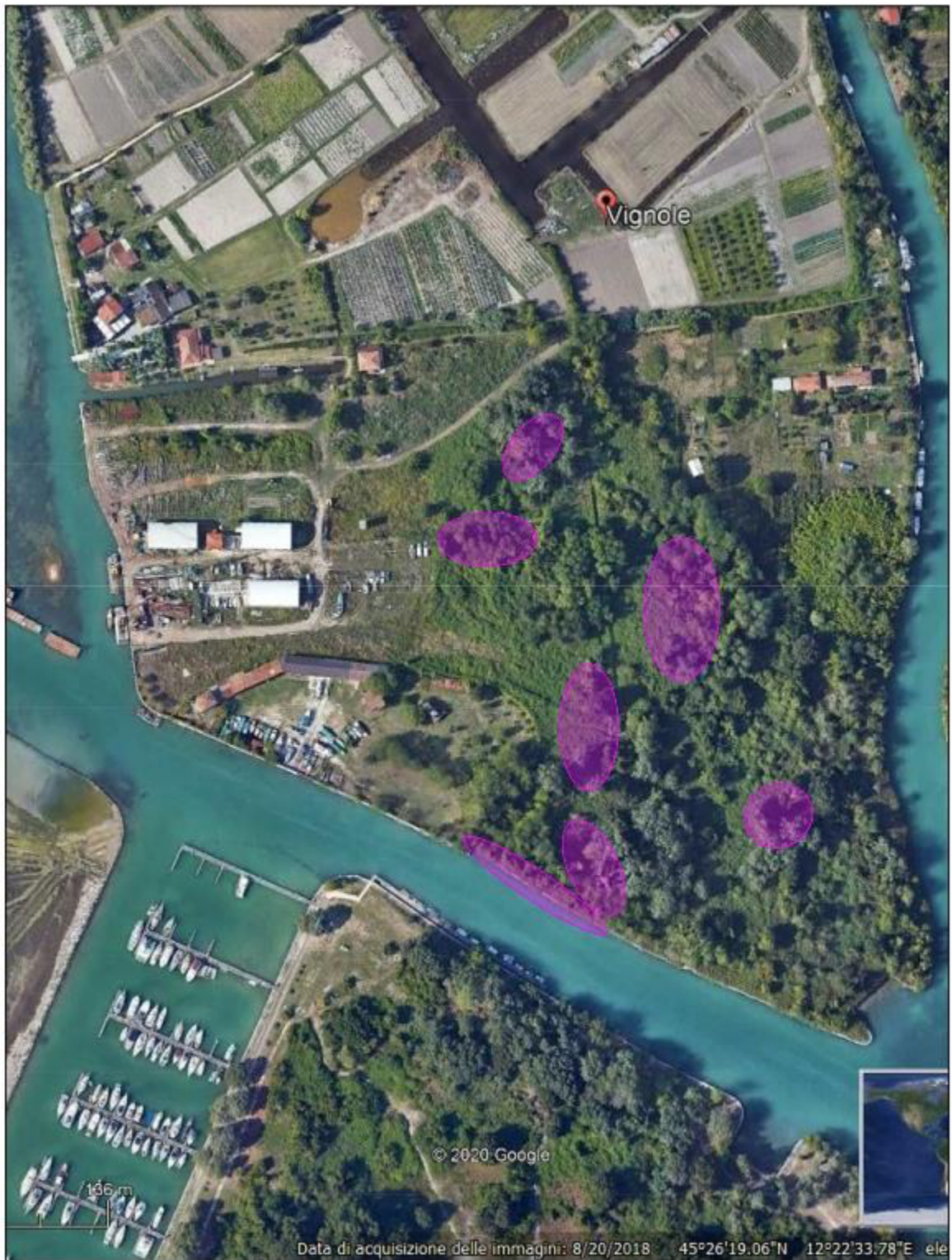
La prima è un edificio multifunzione (circa 80 mq) fortemente coerente con lo specifico ambiente, molto leggera nella soluzione costruttiva. Potrà ospitare un ambulatorio medico, che va a sostituire il container oggi in uso, una saletta per le riunioni della comunità da utilizzare anche come aula didattica a sostegno delle iniziative formative-educative da sviluppare nel parco, e un modulo per i servizi.

La seconda struttura deve avere analoghe caratteristiche costruttive (circa 20-25 mq), è destinata a chiosco-punto vendita per le produzioni locali a "Marchio Vignole" e a servizio di una area di sosta e pic-nic per scolaresche e visitatori, con analogo modulo per i servizi.

La terza struttura è una serra fotovoltaica di circa 300-400 mq (non costituisce volume) destinata a ospitare coltivazioni tipiche locali di alta qualità oltre che piante officinali, il tutto in regime certificato di produzione organica. La serra svolge funzioni di produzione e comunicazione sociale con un laboratorio didattico-dimostrativo orientato alla sensibilizzazione dei giovani in condizione scolastica, ma anche rivolto al pubblico del territorio che esprime sempre più interesse verso il cibo sano prodotto in ambiente privo da impatti nocivi.

Le tre strutture articolate nell'area del Parco agro-ambientale vanno a collocarsi in una rete di percorsi con diverse caratteristiche che incontrano aree di pregio arboreo, una rete di piccoli orti destinati alla didattica integrativa 'sul territorio locale' da parte delle scuole di primo e secondo grado della città e del territorio. Altra rete di percorsi è costituita da percorsi 'vita', da sentieri attrezzati per gare di 'orienteeing', da percorsi 'acrobatici' tra le alberature, il tutto costellato da installazioni artistiche disposte opportunamente in ragione dei punti di maggiore interesse naturalistico e ambientale, e da elementi di arredo urbano costituiti prevalentemente da panchine fotovoltaiche o di pali di ormeggio predisposti anche per le imbarcazioni elettriche.

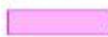

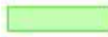



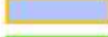



Aree di possibile pregio arboreo naturalistico



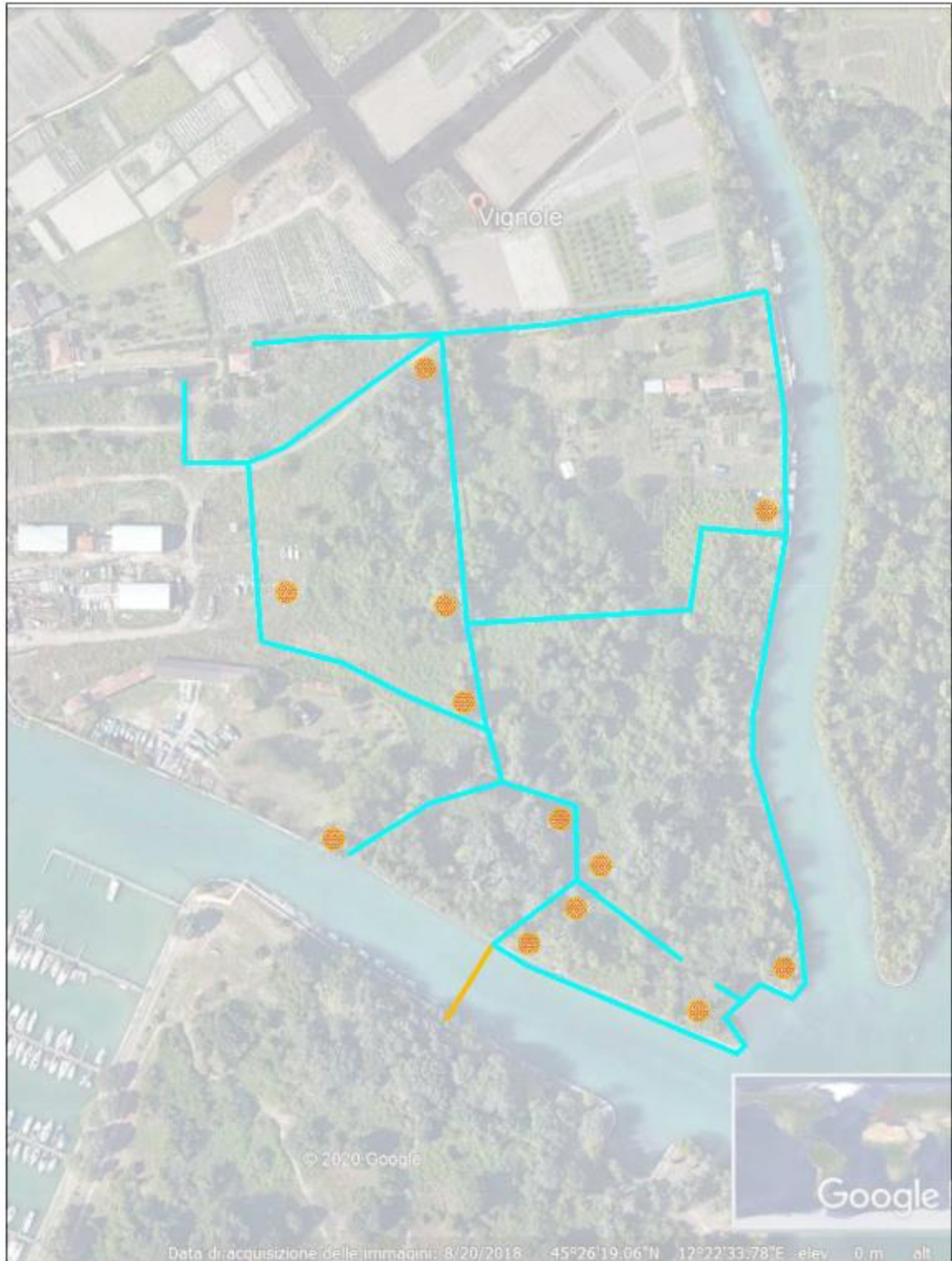
Aree di possibile pregio arboreo naturalistico

Schema di massima Parco Agro Ambientale



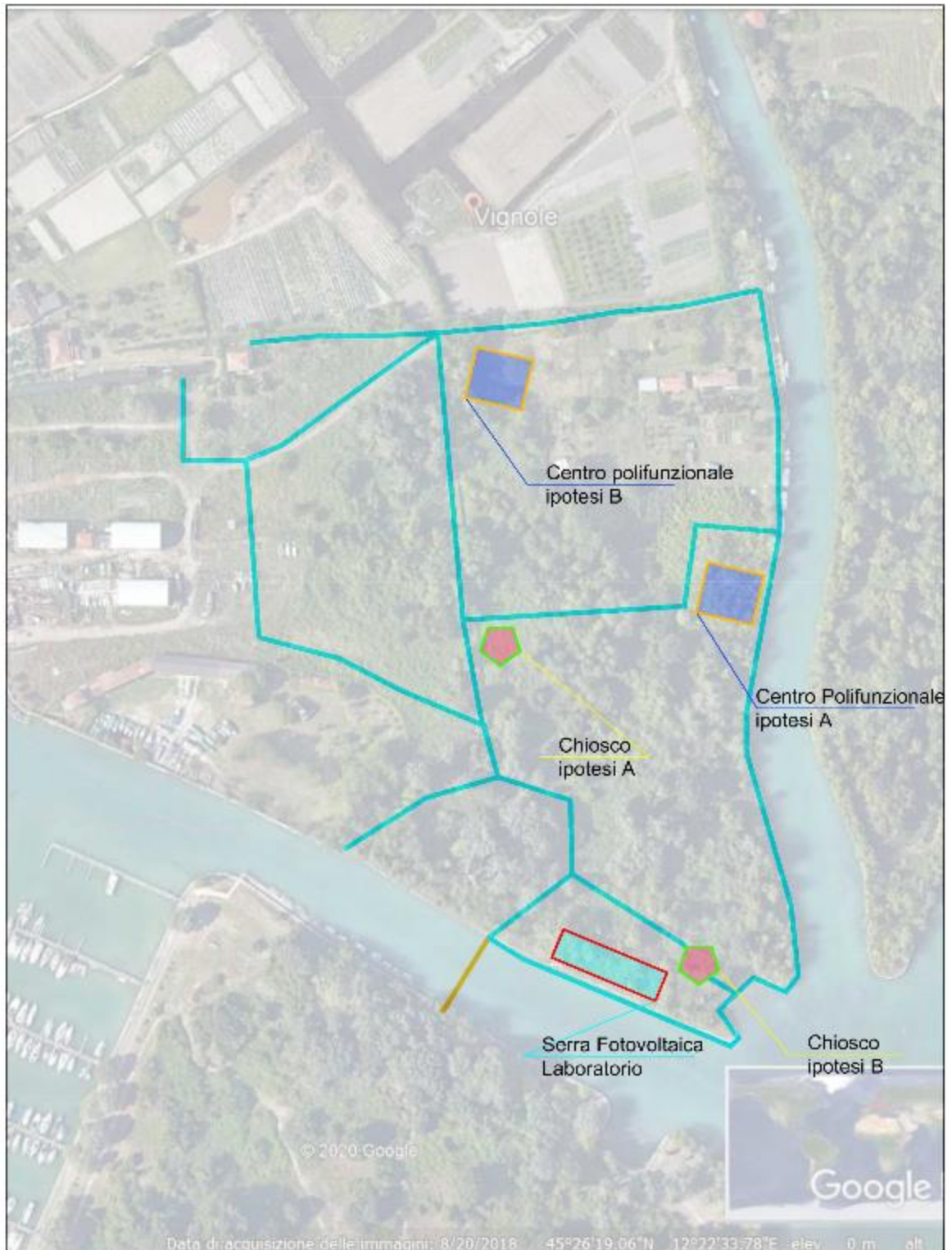
- | | | | |
|---|---------------------------------------|---|---|
|  | Aree di pregio naturalistico |  | ponte di collegamento con l'isola della Certosa |
|  | Orti didattici |  | percorsi |
|  | Serra fotovoltaica / laboratorio |  | installazioni artistiche |
|  | Centro informativo / WC / Ambulatorio |  | percorso vita |
|  | Chiosco / punto vendita |  | Area adatta a percorsi acrobatici tra alberi |

Schema di massima installazioni artistiche e percorsi



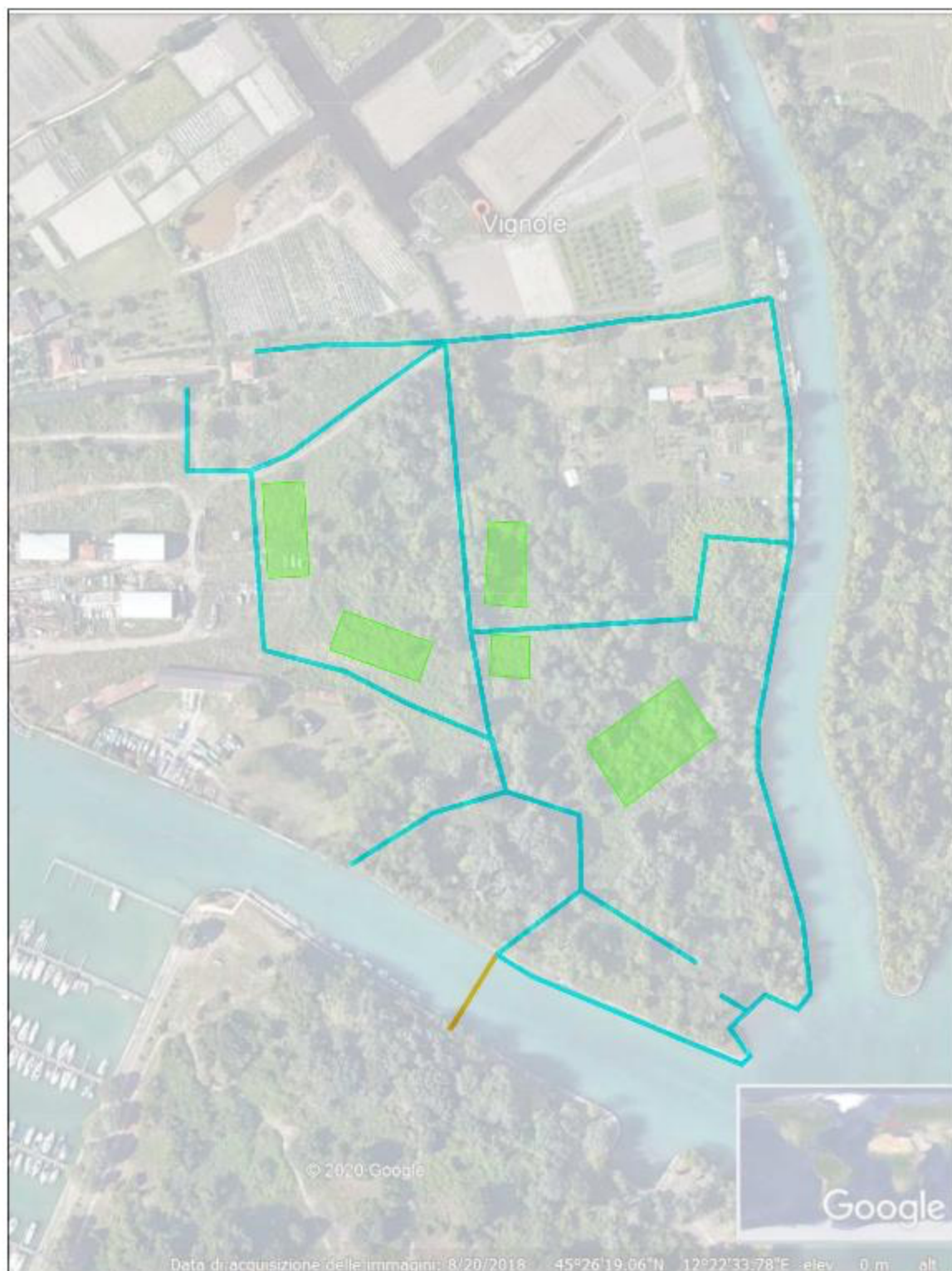
- ponte di collegamento con l'isola della Certosa
- percorsi
- installazioni artistiche

Ipotesi localizzazione strutture





- | | | | |
|---|---------------------------------------|---|---|
|  | Serra fotovoltaica / laboratorio |  | Ponte di collegamento con l'isola della Certosa |
|  | Centro informativo / WC / Ambulatorio |  | Percorsi |
|  | Chiosco / punto vendita | | |

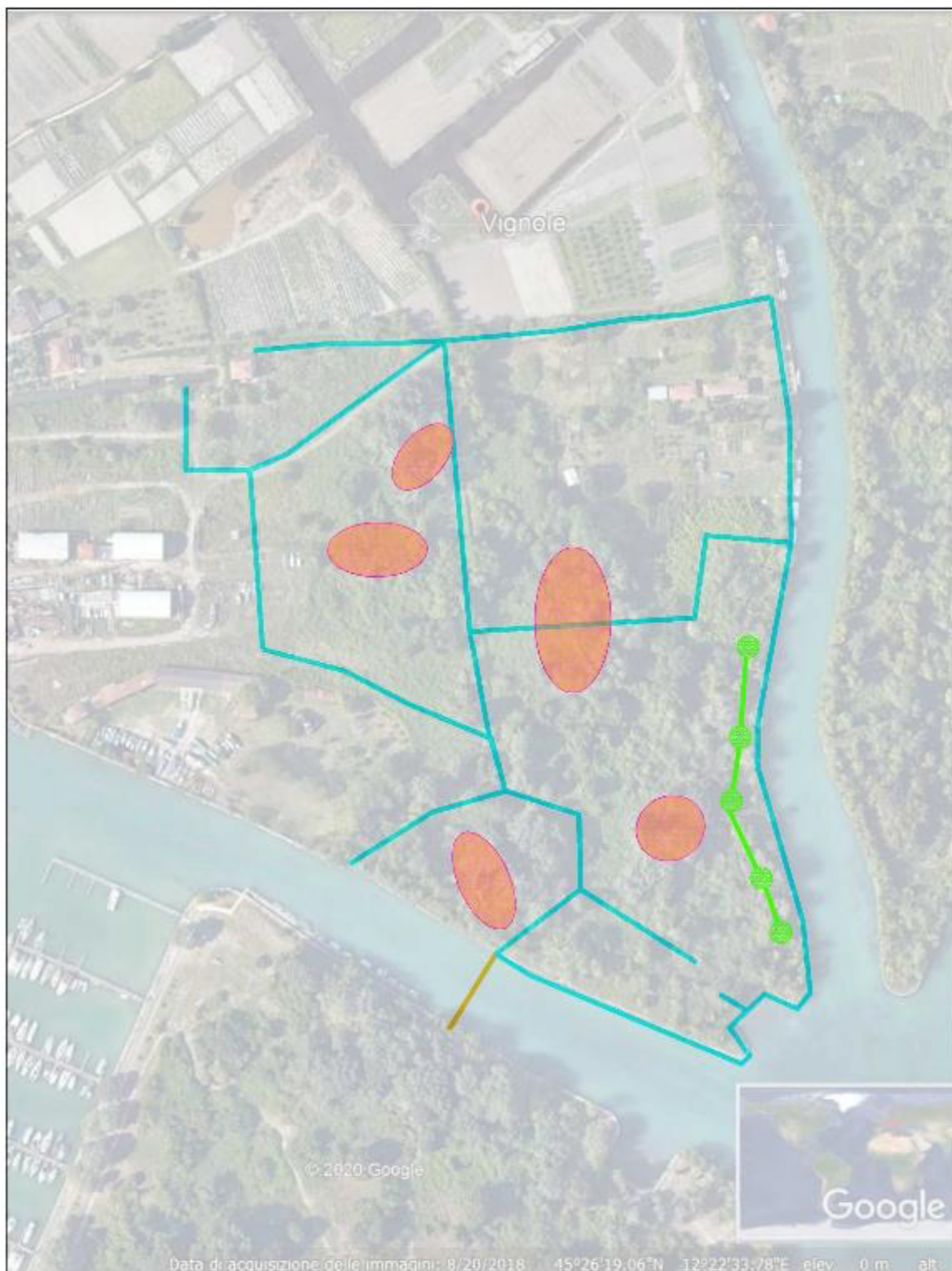
Ipotesi localizzazione orti didattici




 Orti didattici

 ponte di collegamento con l'isola della Certosa
 percorsi


Ipotesi localizzazione Percorsi Acrobatici tra alberi



 Area adatta a percorsi acrobatici tra alberi

 ponte di collegamento con l'isola della Certosa

 percorsi

 percorso vita

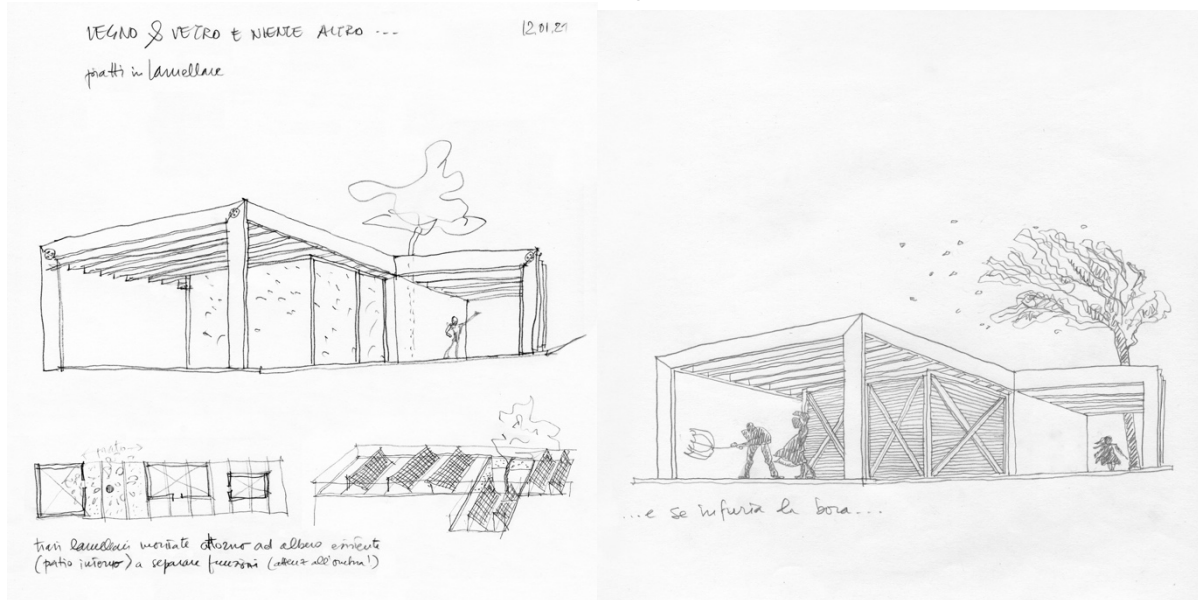
4.8 Strutture

Le figure del progetto riguardano spazi minuti, al servizio di funzioni diverse e sono chiamate a dare operatività alle nuove prospettive fin qui delineate. Ovvero, aprire un ambulatorio medico confortevole, consentire riunioni operative all'insieme dei soci, svolgere incontri con i visitatori del parco, organizzare le giornate di promozione dei prodotti ortofrutticoli dell'isola, predisporre dei punti vendita dei prodotti, garantire un punto ristoro al servizio degli isolani, dei turisti occasionali e degli ospiti "periodici" (orti per le scuole). E infine, realizzare la struttura di supporto del sistema dei pannelli fotovoltaici e la sala di controllo dell'impianto.

Alla base dei primi schizzi di progetto stanno alcune assunzioni preliminari. Trattandosi di spazi minuti, sarà conveniente posizionarli vicini tra loro, per godere di una positiva economia (nella fase di costruzione, di fruizione, di manutenzione). Alcuni di questi spazi saranno chiamati a funzionare quotidianamente, altri in modalità saltuaria: ove possibile, si cerca di strutturare lo spazio in modo che possa ospitare diverse funzioni lungo i diversi giorni o lungo i diversi periodi dell'anno.

L'esigenza di superficie è variegata: pochi metri quadri per l'ambulatorio o la sala riunioni, molti per i pannelli fotovoltaici. Di qui, il pensiero di radunare tutte le funzioni sotto un unico, grande tetto. Le funzioni, di varia misura, potranno disporsi in maniera anche accidentale, in ciò alimentando il piacere di intrecciare i passi tra i diversi fruitori, come accade quotidianamente nelle nostre città venete sotto i lunghi portici che agevolano gli incontri, proteggendoci dalla pioggia inclemente o dal sole ancor più inclemente. Un grande tetto, dunque, coperto dai pannelli fotovoltaici e sorretto da strutture puntuali. Alla base, una piattaforma posata al suolo, dove gli spazi liberi tra le diverse funzioni possono essere attrezzati alla sosta, al riposo, alle chiacchiere.

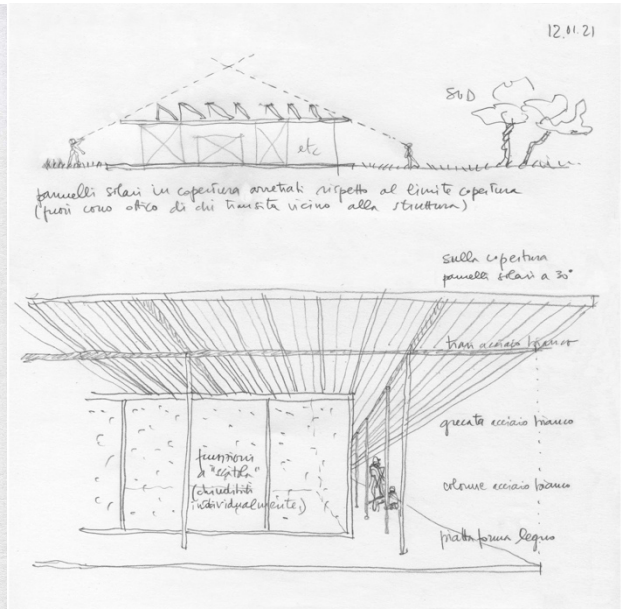
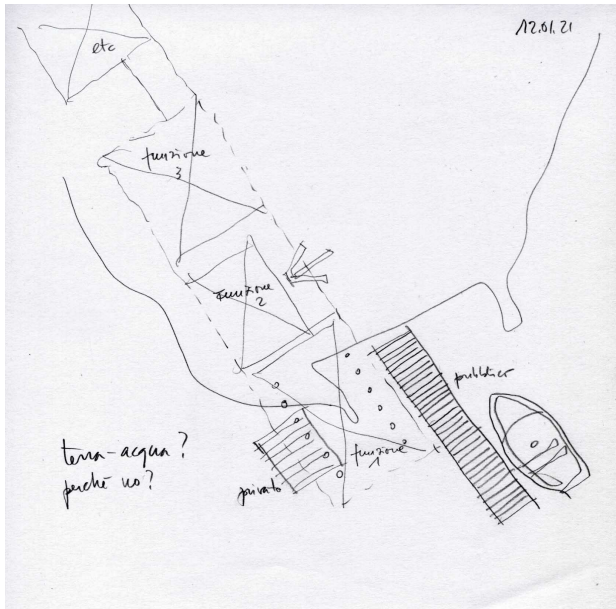
I primi schizzi documentano l'esito di queste assunzioni preliminari. Le scelte sui materiali sono differenti nei disegni qui allegati e restano scelte aperte perché possibili tutte, da scegliersi in fase di dettaglio, secondo costi di costruzione o semplicità di realizzazione in un ambito difficile per trasporti e mano d'opera come è l'ambiente lagunare.



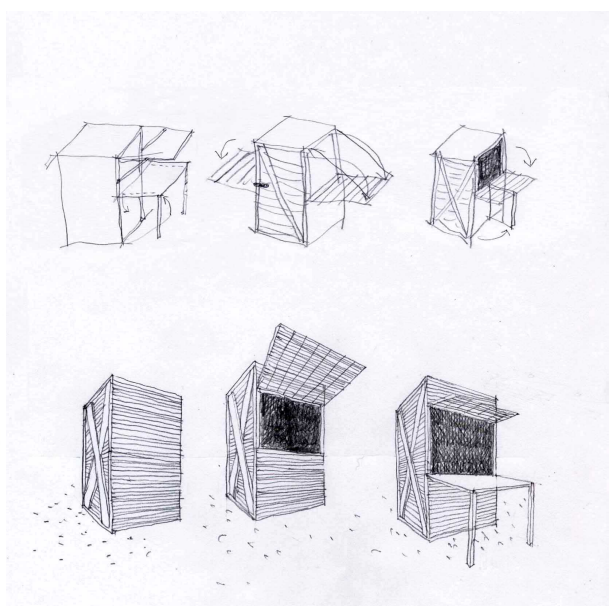
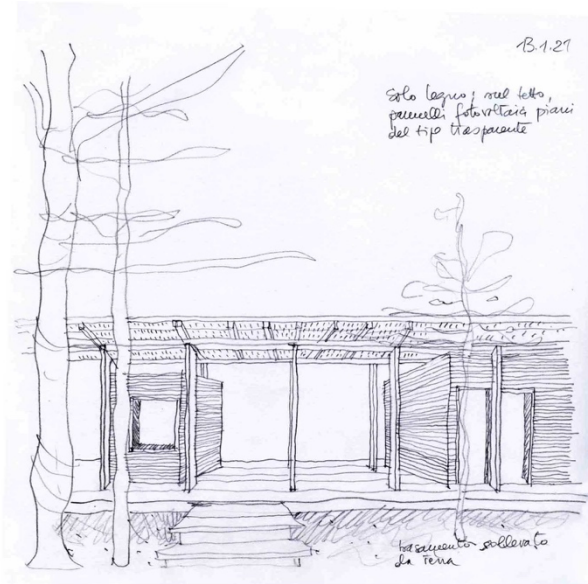
Sono state sperimentate soluzioni con struttura in acciaio, caratterizzate da sottili colonne al perimetro, lastre grecate per il solaio di copertura, ampie vetrate per le singole funzioni; soluzioni con struttura lignea tradizionale, utilizzata sia per la copertura che per le piccole funzioni. Infine,

soluzioni con struttura portante in setti a portale in legno lamellare per la copertura e struttura portante in pannelli lignei X-Lam per le singole funzioni.

Le attrezzature per i prodotti ortofrutticoli si renderanno necessarie – per la vendita o per la sola esposizione - nelle stagioni e nelle giornate dedicate, in quantità diversa, secondo questi appuntamenti. Pertanto, la soluzione proposta è fatta di singoli box (una sorta di *armadio abitato*) che si metterà in azione spalancando i battenti nel numero di box di volta in volta necessario.



Le singole funzioni utilizzano il più possibile le ampie vetrate per godere della vegetazione circostante e per realizzare nella concretezza il valore di una operazione di trasparenza che l'intero progetto per l'isola della Vignole porta in sé dal primo giorno. Durante i periodi di inattività, contro le intemperie sempre più aggressive, ogni singola parete vetrata sarà protetta tramite grandi portoni scorrevoli.



(contributo a cura di Franca Pittaluga)



Esempi di serra fotovoltaica



Esempi di arredo urbano FV



4.9 Lavoro per il Parco

Si tratta di una prima simulazione del lavoro necessario per la progettazione, la realizzazione e gestione nel tempo del parco agro ambientale nell'area sud delle Vignole.

	quantità	volontariato	lavoro remunerato	professionisti
Progettazione	ore lavoro/€			
Analisi dell'area – pulire disboscare bonificare	400			
Analisi di caratterizzazione del patrimonio botanico				
Analisi della qualità dei terreni al fine di coltivarli	20			
Ricostruzione dell'assetto ambientale e paesaggistico	40			
Determinazione delle aree funzionali (orto, serra, area ludico ricreativa etc)	20			
Progettazione di percorsi nell'area	80			
Progettazione dei 3 edifici - circa 100 mq - serra non fa volume	10.000 €			
Realizzazione				
Individuazione di un coordinatore delle varie attività	100			
Cronoprogramma dei lavori	40			
Monitoraggio dei lavori	Permanente 4h settimana			
Gestione				
Organizzazione dell'utilizzo delle aree e delle strutture	Permanente 8h settimana			
Manutenzione (ordinaria e straordinaria)	Permanente 20h settimana			
Comunicazione e valorizzazione del progetto e delle diverse componenti	Permanente 8h settimana			
Educazione orientata per i fruitori dell'area (studenti, turisti, soci, scolaresche)	A progetto			
Web marketing				
cibo sano e energia a km0 da valorizzare attraverso social e sito web	Permanente 8h settimana			

4.10 ALLEGATO

La sicurezza idraulica. Un contributo scientifico

(a cura di Domenico Patassini)

1. *Le stime 'regionalizzate'¹ dell'IPCC al 2100 nell'alto Adriatico registrano un aumento della temperatura media oscillante dai 4 ai 5 °C e un innalzamento del medio mare su due forbici: 27-35 cm e 27-70 cm. a seconda degli scenari². Per effetto congiunto di eustatismo e subsidenza, il secolo trascorso ha già registrato un innalzamento di 27 cm del medio mare, contribuendo a determinare nell'ultimo decennio (2010-20) un picco di alte maree (superiore ai 110 cm) quasi doppio rispetto al decennio precedente (2000-10)³. La curva di variazione non è lineare e la variazione del medio-mare tenderà ad aumentare a velocità crescente nella seconda parte del XXI secolo per effetti cumulativi. Ciò rende urgente la costruzione di scenari plausibili da parte della nuova Autorità (istituita nel mese di agosto 2020)⁴ per poter definire le necessarie misure di mitigazione e adattamento, oltre l'ordinaria gestione del Mose.*
2. *A seguito delle variazioni di temperatura in superficie, i regimi di precipitazione tenderanno a ridurre la piovosità media nelle zone a valle del vasto bacino idrico delle Alpi Orientali, alternando periodi siccitosi ad una più intensa variabilità meteorologica con appiattimento dei regimi stagionali⁵. Le variazioni di direzione e intensità dei venti, assieme alla maggiore variabilità barometrica, renderà più decisi gli eventi estremi come combinazione di più fattori un tempo meno connessi.*
3. *Morfologie, caratteristiche idrodinamiche ed ecosistemiche della laguna di Venezia subiranno trasformazioni irreversibili che le attuali strategie di contrasto sul transetto gronda-laguna-litorali-mare non riusciranno a contenere.*
4. *Le principali strategie di contrasto riguardano, infatti, la regolazione alle bocche (inefficace oltre soglia 60 cm) e la riduzione del deficit sedimentario dovuto al moto ondoso (artificiale e naturale). Il protrarsi del deficit sedimentario ha causato negli ultimi decenni l'appiattimento dei fondali e trasformato la laguna centrale in quasi-baia, oltre ad aver ridotto di circa il 70% la superficie a barena rispetto alla metà del XIX secolo. Una strategia complementare propone la regolazione dei flussi di acqua dolce e dei sedimenti provenienti dalla gronda per alimentare la formazione naturale di barene e velme, garantire adeguati gradienti di salinità e tutelare le fasce di transizione⁶. Queste strategie si integrano con misure di regolazione del traffico e delle principali attività lagunari, nelle isole principali e minori.*
5. *Data per scontata la rilocalizzazione 'esterna' delle attività portuali (merci e passeggeri) in una logica di sistema logistico alto-adriatico lungo l'arco Ravenna-Trieste, si discutono diversi abbozzi di scenario, tuttora privi di validazione tecnica e, considerate le inerzie della*

¹ Alla regionalizzazione delle stime contribuiscono ricerche e studi effettuati da Ismar-Cnr, dalle Università di Padova e di Venezia e dal Corila.

² La variabile strategica nel modello di stima rinvia, in questo caso, alla velocità di scioglimento dei ghiacciai nell'emisfero nord. Più contenute sono le stime effettuate dal Corila circa 20 anni fa su commissione del Murst (ora Miur). Il Corila riteneva molto probabile una crescita del medio mare pari a 16,4 cm; una stima prudente (e raccomandata con un certo ottimismo per il progetto Mose) la crescita di 22 cm; pessimistica una crescita di 31,4 cm, vedi *Scenari di crescita del livello del mare per la Laguna di Venezia*, Venezia 1999.

³ Centro Maree Comune di Venezia.

⁴ Art. 95 'Misure per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna e istituzione dell'Autorità per la laguna di Venezia, Decreto-legge del 14/08/2020 n. 104, 'Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia', pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 203 del 14 agosto 2020 - supplemento ordinario.

⁵ Evidenze al riguardo sono fornite da fenomeni di estensione verso il Nord Adriatico dell'areale di specie ittiche termofile.

⁶ Al fine di migliorare i gradienti di salinità e creare aree umide di transizione sono già previsti interventi di immissione di acque dolci lungo la gronda centro settentrionale. Ne citiamo alcuni: il primo dal Naviglio di Brenta, a Fusina, con consolidamento delle sponde a quota +0.10 del canale Nuovo; il secondo dal taglio dell'Osellino sul seno della Seppa in località San Giuliano in una zona di ripristino delle barene naturali e di consolidamento delle strutture morfologiche artificiali; il terzo sul sistema idraulico di innesto del canale di Tessera e del canale Bazzera all'Osellino, nella parte più settentrionale della zona di ripristino a ridosso delle infrastrutture aeroportuali; il quarto, sempre dall'Osellino, a nord dell'aeroporto nell'area barenicola compresa fra palude del Monte e palude di Cona.

comunità veneziana, soprattutto sociale. Ogni scenario conserva Venezia come città d'acqua, pur modificandone radicalmente i caratteri ecosistemici, e si differenzia dalla logica *business as usual (bau)* dello scenario Mose-Mav (oggi Provveditorato)⁷. Gli scenari variano a seconda dell'assetto che si vorrà dare alla laguna a fine XXI secolo, ma sono tutti ancorati ad un sostanziale ridisegno della linea litoranea. Con la demolizione delle dighe foranee, potrebbero infatti essere create barre di sabbia e cordoni dunali a difesa naturale della laguna e della gronda. Si tratta di interventi già sperimentati lungo le coste atlantiche europee e statunitensi (dove le escursioni di marea sono molto forti) con efficaci progetti di adattamento climatico lungo le fasce costiere più a rischio.

6. Il primo scenario prevede il definitivo distacco della laguna dal mare con la creazione di un lago di acqua dolce di 540 kmq, come già accade in alcune lagune baltiche e nel delta del Danubio. L'ecosistema rimane unitario, ma muta radicalmente il suo profilo. La chiusura con dighe di confinamento richiede la gestione delle immissioni idriche da gronda e il dragaggio di parte dei sedimenti, il disinquinamento continuo dei fondali (fanghi) e delle acque e il completamento del sistema fognario urbano in una logica di circolarità.
7. Il secondo scenario prevede una partizione della laguna per aggregazione di unità lagunari funzionali e/o corpi idrici con variazione dei transetti.
8. Il terzo scenario si presenta, di fatto, come replica spaziale in versione ittico-orticola-paesistica, dello schema 'valli da pesca'⁸ su gran parte della superficie lagunare settentrionale e meridionale, con esclusione di quella centrale dove insistono i principali nuclei storici.
9. A seconda degli scenari adottati muta il modello di governance lagunare che richiede, in termini generali, una ricomposizione dei tre ordinamenti: speciale, ordinario e commissariale. Il modello che emerge dal citato art. 95 'Misure per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna e istituzione dell'Autorità per la laguna di Venezia' si posiziona nell'ordinamento speciale con scarse aperture all'ordinario⁹.
10. L'area di progetto appartiene alla unità lagunare funzionale 3¹⁰, contigua al corpo idrico fortemente modificato del Centro Storico. È localizzata nel bacino centrale che, nel tempo, ha subito modificazioni rilevanti, e comprende la maggior parte degli insediamenti insulari di più antica formazione, abitati o in abbandono. In quest'area l'eustatismo è allineato ai valori medi lagunari, mentre la subsidenza è rallentata per significativo contenimento degli emungimenti. I flussi di navigazione civile, diportistica e commerciale sono da considerarsi, assieme ai flussi di marea e all'esposizione al vento di vaste superfici aperte (fetch), fra le principali cause del moto ondoso. Elevato è il contributo al deficit sedimentario della contigua bocca di Lido (che funziona come una pompa di emissione) e diffusi i fenomeni di erosione e di degrado delle strutture morfologiche naturali e dei biotopi barenali. Interventi di ripristino sono stati affiancati da strutture morfologiche artificiali, come lungo il canale dei Marani fra l'isola delle Vignole e Murano e sul fronte occidentale dell'isola delle Vignole e della Certosa, lungo il canale delle Navi.

⁷ Assumere lo scenario Mose-Mav (ora Provveditorato) all'interno di una logica *bau* è motivabile sulla base della esclusione di opzioni alternative di chiusura delle bocche avvenuta circa 30 anni fa. Alcune delle opzioni escluse, oltre ad essere già state sperimentate e costare molto meno, presentavano limitate criticità tecniche e minori rischi/costi di manutenzione e gestione.

⁸ Le valli da pesca, distribuite per circa la metà in laguna nord e per l'altra metà in laguna sud, coprono complessivamente 9000 ettari, circa un sesto dell'intera superficie lagunare. Negli ultimi cinquant'anni hanno operato da presidio ecologico fra linee di gronda e spazi lagunari aperti, contribuendo a definire un paesaggio unico. Poiché le morfologie e il funzionamento delle valli da pesca influiscono sulla morfologia delle paludi contigue e delle fasce di gronda, non vanno comunque sottovalutate due questioni rilevanti: l'opportunità di una loro più efficace integrazione sistemica e la definizione del loro statuto giuridico (vedi Proposta di Legge 'Casson, Donaggio e Della Seta', 2008).

⁹ L'Autorità promuove lo studio e la ricerca volti alla salvaguardia di Venezia e della sua laguna, favorendo le attività di ricerca applicata, di informazione e didattica, anche tramite il Centro di studio e di ricerca internazionale sui cambiamenti climatici di cui all'articolo 1, commi 119 e 120, della legge 27 dicembre 2019, n. 160. Per lo svolgimento di tali compiti l'Autorità si può avvalere della collaborazione delle università e di enti di ricerca pubblici e privati.

¹⁰ Vedi proposte Sfriso e Nascimbeni in sede Pmlv (2007-2020). Ulf3 è riconosciuta secondo criteri geomorfologici, storico-cartografici e con riferimento ai corpi idrici definiti ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.

11. *Gli interventi morfologici finora eseguiti hanno contribuito a ridurre la ri-sospensione di sedimenti in prossimità dei canali, ad aumentare i tempi medi di residenza e a migliorare la funzionalità morfo-dinamica.*
12. *Notevoli sono i margini di miglioramento della qualità delle acque e dei sedimenti. Gli interventi morfologici previsti dal Provveditorato (e che proseguiranno con la nuova Autorità) cercano di migliorare le performance idrodinamiche dell'Ufl3, ottimizzando i tempi di residenza delle acque con miglioramento della funzionalità della rete dei canali e la riduzione dell'asporto di sedimenti. Nelle limitrofe aree di venericoltura, in quelle vocate alla raccolta del pesce novello o del seme di *tapes philippinarum* sono imposte limitazioni d'uso (numero di licenze di circolazione, percorsi, velocità, pescaggio dei natanti).*
13. *Numerosi sono gli interventi previsti sui canali di navigazione. Il più contiguo all'area-progetto e alla partizione locale della rete di canali riguarda il canale degli Angeli a Murano. Interventi a quota +0.10 m s.l.m. sono previsti su entrambe le sponde dei canali Bigatto e Scomezera San Giacomo (fra le isole di Murano e Mazzorbo), lungo il sistema costituito dalla sequenza dei canali Borgognoni, Dese e Nuovo all'interno dell'area barenicola e contigua a quella vocata alla pesca del pesce novello. Lungo il canale di Burano, a protezione orientale della omonima palude e di fronte alle barene di Scanello, è previsto un intervento di difesa della morfologia esistente, analogo all'intervento lungo il canale Passaora a Sant'Erasmus.*
14. *A completamento delle strutture e difese morfologiche sono previsti interventi nell'areale di Isola San Michele delimitato da canale dei Marani e la Nave, e lungo il canale de la Bissa. Per il miglioramento della qualità delle acque è da considerarsi prioritaria la riduzione della contaminazione dal bacino scolante.*

